



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 - 18 gennaio 2021

IN PRIMO PIANO:

- La storia di Grazia Pinna, prima arbitra di calcio grazie all'Uisp, [su Rai1](#)
- Congressi Uisp: proseguono gli appuntamenti territoriali ([Uisp Ravenna – Lugo](#); [Uisp Modena](#); Uisp Uisp Firenze, Uisp Gorizia; [Uisp Terre Etrusco- Labroniche](#))
- Uisp, Ecopneus e Università di Perugia fanno centro con i webinar. Focus su benessere animali (su [Cavallo Magazine](#))
- Spadafora in [diretta sulla sua pagina facebook](#): come stiamo lavorando al nuovo decreto ristori
- Il nuovo Dpcm, le regioni e i riflessi sullo sport
- Aumentati i posti per il Servizio civile: mai così tanti. [I progetti Uisp](#)
- Fabrizio Barca: idee per il Recovery Plan e l'emergenza disuguaglianze
- Così il Terzo settore vorrebbe il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (su [Vita](#)). Intervengono: Mario Calderini, Fabrizio Barca, Stefano Granata, Eleonora Vanni, Paolo Venturi, Giampaolo Silvestri e Enrico Giovannini

LE ALTRE NOTIZIE:

- Olimpiadi: ombre sui giochi. Tokyo? Tutto può succedere (su

Gazzetta dello Sport)

- USA e sport, si riallaccia il rapporto con il Cio
- Le atlete professioniste non hanno un contratto stabile come i colleghi uomini. Lo sport in Italia non è per le donne (su [fanpage](#))
- Donne e sport: La Ferrari apre le porte dell'Academy alle donne; Avegno debutta come capitana della nazionale femminile di pallanuoto
- Rotta balcanica, no ai respingimenti "informali". Al via il digiuno (su [Redattore Sociale](#))

UISP DAL TERRITORIO

- La Corsa di Miguel su Rai2, [con il servizio del TgSport](#). Radio Effe [intervista Marisa Vagnetti](#), presidente Uisp Arezzo ; Uisp Padova [presenta l'organigramma](#) del nuovo Consiglio direttivo ; Pallacanestro Uisp Milano: [aperte le iscrizioni ai campionati nazionali](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Nazionale

<https://youtu.be/kS1covmMDZM>

La storia di Grazia Pinna, prima arbitra di calcio grazie all'Uisp, su Rai Uno



Perché ha fatto l'arbitra? E perché no? risponde la Pinna a Francesca Fialdini che la intervista. E' stata una pioniera ed ha scritto una pagina di storia

La storia di Grazia Pinna, prima arbitra di calcio italiana, formata nell'Uisp, è stata ripresa da **Rai Uno** e presentata nel corso dello spazio pomeridiano "Da noi...a ruota libera", **condotto da Francesca Fialdini** e curato in redazione da Antonella Spinelli.

GUARDA L'INTERVENTO DI GRAZIA PINNA SU RAI UNO (domenica 17 gennaio 2021, ore 17.30)

“**Perché ha fatto l'arbitra?**”, domanda la conduttrice, “E perché no?”, risponde Grazia Pinna che febbraio del 1979, all'epoca 36enne vedova con due figli originaria della Sardegna ma toscana d'adozione, **ha fatto l'esordio da arbitro in una partita di calcio Uisp**: è la prima donna in Italia ad indossare la divisa, che all'epoca fu disegnata e realizzata da lei stessa.

Grazia ricorda con riconoscenza che fu proprio grazie ad un corso per arbitri l'Uisp che lei ricevette l'abilitazione, anche se poi “per scendere in campo, contò la spinta dell'opinione pubblica”. Infatti, a

Firenze e non solo, si sparse la voce di questo primo fischiello rosa, **fu intervista dalla nazione e poi dall'Ansa**. Quando scese in campo la prima volta c'erano molti giornalisti. Tra i quali **Bruno Tucci**, all'epoca giornalista del Corriere della Sera, che scrisse un articolo non tenero con lei. Lo stesso Tucci è intervenuto nel corso della trasmissione ammettendo di essere stato un po' duro in quel giudizio di quarant'anni fa. E' intervenuta in diretta dalla Sardegna anche la sorella gemella di Grazia, la signora **Vittoria Pinna**, che a causa della pandemia non può incontrare la sorella da circa due anni. Altra testimonianza è stata quella di **Eugenio**, amico di Grazia Pinna e compagno di strada in azioni di solidarietà e cooperazione che Grazia promuove a sostegno del **popolo Saharawi**.

“Sono tifosa del Cagliari, ma anche della Fiorentina”: Grazia Pinna non perde il suo temperamento diretto neppure sotto i riflettori tv. Racconta di aver preso anche il brevetto da paracadutista. E di fronte ai pregiudizi e alle critiche che faceva? “Sono andata avanti ad arbitrare per quindici anni, come volontaria e sobbarcandomi anche la fatica delle trasferte. Mi piaceva e ci credevo”.

Maria Grazia Pinna è stata fra le protagoniste del documentario realizzato dall'Uisp in occasione del settantesimo anniversario della fondazione, nel 2018. **["Capitane Coraggiose, la storia dell'Uisp raccontata dalle donne"](#)**, è il video che raccoglie le interviste a Franca Caiani, Margherita Biagini, Ansaldo Siroli, Teresa Vitale, Luigia Introini, Mariagrazia Pinna e Gigliola Venturini.

Durante l'intervista all'arbitra Uisp, realizzammo un video dedicato a quell'incontro, in cui Maria Grazia racconta la sua esperienza, mostrando anche fotografie originali e ricordi delle sue prime partite di calcio ufficiali. **[GUARDA IL VIDEO \(I.M.\)](#)**

On line il numero 2 di Uispress 2020, settimanale di cultura e sport sociale



Nel numero 2 del 2021: l'invito alla "responsabilità collettiva" lanciato dal presidente Uisp; prosegue il percorso congressuale; le attività on line e molto altro

[Il numero 2 di Uispress è on line.](#) In questo numero: Vincenzo Manco invita tutti ad una responsabilità collettiva; prosegue il percorso congressuale Uisp; i Settori di attività in campo con iniziative on line; il primo numero del 2021 di PagineUisp e molto altro

["E' il tempo della responsabilità collettiva". L'intervento di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp](#)

Vincenzo Manco, presidente Uisp, interviene sul delicato momento che vive l'associazionismo di promozione sportiva e sociale del Paese, con alcune chiare richieste a politica e istituzioni. "L'instabilità del quadro politico che si è aperta nella maggioranza di governo pone un punto di preoccupazione in più nell'ancora difficile fase che stiamo vivendo - scrive Manco - La comunità scientifica internazionale ha marciato a tappe forzate per mettere a disposizione il vaccino, aprendo così una speranza rispetto ad una eventuale ripartenza che, osservando la curva riferita ai contagi, comunque è ancora di là da venire. Sarebbe, è, il tempo della responsabilità collettiva"

[Verso il Congresso nazionale Uisp: ecco i nuovi appuntamenti territoriali](#)

Proseguono i Congressi dei comitati sul territorio. Nel prossimo fine settimana si svolgerà l'ultima tornata dei territoriali, per partire poi con regionali: ad aprire gli appuntamenti il 23 gennaio sarà l'Uisp Marche. Ecco il calendario dei Congressi territoriali previsti nei prossimi giorni: 13 gennaio Lucca-Versilia; 15 gennaio a Ravenna-Lugo; 16 gennaio a Firenze, Venezia, Modena, Matera, Rimini, Carrara-Lunigiana. [GUARDA IL VIDEO](#)

Ecco come sono andati i Congressi che si sono tenuti lo scorso fine settimana: venerdì 8 gennaio Siena, sabato 9 Napoli, Zona Flegrea, Ferrara, Varese, Vallesusa, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Nuoro, Pistoia, Terre Etrusco Labroniche, Trentino, Orvieto - Medio Tevere, Perugia - Trasimeno, Verona; domenica 10 gennaio Forlì - Cesena, Piacenza, Pinerolo, Cagliari, Sassari, Arezzo, Grosseto, Foligno, Rovigo; 13 gennaio a Gorizia e Prato; 14 gennaio a Padova

[Prosegue la formazione dello sport sociale e per tutti: ecco i prossimi corsi Uisp, in presenza e on line](#)

I percorsi formativi proseguono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche e in ottemperanza a tutte le direttive in tema di prevenzione del contagio da Coronavirus. [GUARDA IL VIDEO CHE LANCIAM I CORSI DI FORMAZIONE](#) L'Uisp ha messo a punto e avviato un programma di formazione in videoconferenza per le materie teoriche, per proseguire sulla strada di corsi di qualità sia per le Unità didattiche di base, sia per i moduli formativi delle attività. E' un modo per dimostrare concretamente che la formazione Uisp non si ferma in quanto spina dorsale del sistema di promozione di attività sportive per tutti e per tutte le età

[Terza fase di "Diplomi on line": la ricetta del Pattinaggio Uisp per essere vicini anche a distanza](#)

Il Pattinaggio Uisp non si è mai perso d'animo e, in questa fase di grande incertezza e di pausa necessaria, ha trovato una nuova modalità di comunicazione per restare accanto ai suoi atleti. "Abbiamo voluto dare un segnale forte a soci e società - spiega Raffaele Nacarolo, responsabile Pattinaggio Uisp - e coinvolgere gli atleti con una meta da raggiungere e una motivazione in più per allenarsi". Alle prime due fasi hanno preso parte 550 partecipanti, la terza, cui si può partecipare fino al 31 gennaio, ha già ricevuto 200 iscrizioni

[Notizie e consulenze per società sportive e Asd. PagineUisp: ecco il primo numero dell'anno](#)

[È on line il numero 1 di PagineUisp](#), la newsletter mensile dell'Uisp rivolta alle associazioni e società sportive del territorio, ai dirigenti e volontari dello sportpertutti Uisp. Come ogni mese una rassegna delle novità in ambito fiscale, legale e di convenzioni promosse dall'Uisp. Il primo numero del 2021 è aperto dall'intervento di Vincenzo Manco, presidente Uisp.

Ecco alcuni titoli degli altri articoli: Emergenza Covid-19: Dipartimento per lo sport, l'avviso dell'11 gennaio; Indennità collaboratori sportivi: gli aggiornamenti da Sport e Salute; Analizziamo la legge di bilancio 2021: enti sportivi e sospensione dei versamenti; Decreto Milleproroghe: sono in arrivo importanti novità per il non profit; Assegnati i fondi per gli ausili gratuiti destinati ad avviare allo sport le persone con disabilità; Superbonus per il Terzo settore, si esprime l'Agenzia delle entrate; Programma Erasmus+: pubblicata dalla Commissione la relazione annuale per il 2019; TechSoup: come il project management può rivoluzionare la tua non profit; Cosa è successo con l'Iva per gli enti del terzo settore. L'articolo 108 avrebbe avuto pesanti conseguenze

[E' andato in scena il "Torneo d'inverno" delle Ginnastiche Uisp, con oltre mille partecipanti](#)

Quattro giorni di spettacolo, musica e condivisione: questo è stato il Torneo d'inverno organizzato dalle Ginnastiche Uisp. Dal 7 al 10 gennaio oltre mille giovani ginnaste si sono trovate a Cesenatico e sono scese in pista in un palazzetto vuoto per ribadire la loro voglia di ripartire e l'amore per lo sport. "La loro voglia di tornare a fare sport è anche la nostra - dice Armando Stopponi, coordinatore Ginnastiche Uisp - e vedere tutte queste giovani eseguire con cura e impegno i loro numeri, con spirito agonistico ma soprattutto con la voglia di esserci, ci ha scaldato il cuore

[Il campionato nazionale Uisp di Ciclocross apre il 2021](#)

Si torna alla bicicletta con il Ciclocross e il campionato nazionale in dirittura d'arrivo nella prova che si svolgerà domenica 17 gennaio nelle Marche a Torre di Palme (Fermo). Grande attenzione alle norme del protocollo AntiCovid. Parla Davide Ceccaroni

[Servizio civile in Uisp: impegno sociale attraverso lo sport](#)

Publicato il [bando per le selezioni del servizio civile](#): c'è tempo sino a lunedì 8 febbraio 2021 per presentare domanda. Molti progetti Uisp nel nuovo bando: [in Sardegna](#) con "Un salto per mano" e [a Roma](#) per "Comunicare e organizzare lo sport sociale"

[L'Uisp sulla Rai: il comitato di Bologna a Buongiorno Regione](#)

L'Uisp Bologna è stata ospite della Tgr Rai Emilia Romagna, per illustrare la difficile situazione che vivono società ed associazioni sportive a causa del protrarsi dell'emergenza sanitaria. E' stata intervistata la presidente del comitato Uisp, Paola Paltretti [GUARDA IL VIDEO](#)

[I consigli dello sportpertutti Uisp per fare attività in casa](#)

Le attività Uisp non si fermano. Nonostante il periodo di forti restrizioni dal punto di vista di

iniziative da organizzare all'aperto, l'Unione Italiana Sport Per tutti si è attrezzata per stare vicina ai propri soci, organizzazioni e società sportive. I comitati Uisp arrivano direttamente nelle abitazioni

[L'Uisp per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia](#)

Il Gruppo CRC ha pubblicato l'11° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. L'Uisp partecipa ogni anno alla realizzazione del Rapporto, in particolare per la sezione "Educazione, gioco, attività culturali"

[Agente0011: anche l'Uisp per gli obiettivi di sviluppo sostenibile](#)

Parte martedì 19 gennaio la terza edizione di Agente0011 che terminerà il 31 maggio 2021. L'Uisp scende nuovamente in campo per promuovere tra i giovani gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, al fianco di ActionAid. Per partecipare all'evento di apertura [registrarsi qui](#)

[MovieMenti: i ciak dello sport sociale e per tutti Uisp](#)

Ciak, azione! Sette giorni di sport, raccontati dai media ma non solo. Lo sport sociale e per tutti Uisp trova nel web il canale per raccontarsi. Emozioni, volti e attività dello sport sociale del territorio nel web riescono a ritrovare la possibilità di esprimersi e raccontarsi

[Comunicazione Uisp: le 10 news più lette degli ultimi sette giorni](#)

In primo piano le proposte Uisp per attività all'aperto; un anno di sport contro il razzismo e per la parità di genere Maria Grazia Pinna, la prima arbitra donna in campo dell'Uisp; Papa Francesco sul ruolo dello sport, fondamentale per la globalizzazione dei diritti

[Successo per i webinar con Uisp, Ecopneus e Università di Perugia](#)

Il 9 gennaio si è svolto l'ultimo dei quattro appuntamenti rivolti agli studenti di veterinaria e organizzati dall'Uisp con Ecopneus e Dipartimento di Veterinaria dell'Università di Perugia. Oltre 200 gli studenti che hanno aderito, provenienti da ben 9 università italiane

[Cosa è successo con l'Iva per gli enti del terzo settore](#)

Per il terzo settore la misura più importante nella Legge di Bilancio è quella che, alla fine, non c'è più: nel testo presentato a novembre, infatti, c'era l'articolo 108 che avrebbe avuto pesanti conseguenze per gli enti del terzo settore e per tutti gli enti non commerciali di tipo associativo

RAVENNA24ORE.it

Gabriele Tagliati confermato alla guida del Comitato Uisp Ravenna-Lugo

17 Gennaio 2021

La conferma alla presidenza è stata l'assemblea congressuale

riunitasi nella serata di venerdì 15 gennaio

Gabriele Tagliati guiderà ancora per i **prossimi quattro anni il Comitato Territoriale Uisp Ravenna-Lugo Aps**. A sancire la conferma alla presidenza è stata l'assemblea congressuale riunitasi nella serata di venerdì 15 gennaio per assolvere al tradizionale appuntamento quadriennale. Un congresso che, per forza maggiore, ha dovuto sottostare alle attuali disposizioni di emergenza sanitaria e si è dunque svolto attraverso una piattaforma online, limitando quindi i contatti personali, ma lasciando intatte le occasioni di approfondimento sulle diverse tematiche del terzo settore, in particolar modo in una fase così delicata per tutto lo sport e l'associazionismo in genere.

Alla presenza dei delegati delle società affiliate e dei rappresentanti dei soci individuali, sono state definite le cariche dirigenziali della struttura che si occuperà dell'attività Uisp in dodici comuni della provincia di Ravenna: da Alfonsine a Bagnacavallo, da Bagnara di Romagna a Cervia, fino a Conselice, Cotignola, Fusignano, Massa Lombarda, Russi, S. Agata sul Santerno, oltre, naturalmente, a Lugo e Ravenna. Un totale di oltre 300mila residenti e circa 20mila soci Uisp.

Numerosi anche gli interventi esterni dei rappresentanti delle amministrazioni pubbliche durante il congresso, come Michele de Pascale, sindaco del Comune di Ravenna e presidente della Provincia, Eleonora Proni, presidente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e sindaco di Bagnacavallo, Davide Ranalli, sindaco di Lugo, e Roberto Fagnani, assessore allo Sport del Comune di Ravenna. Per partecipare alla discussione hanno preso la parola, tra gli altri, anche l'attuale presidente della Uisp Nazionale Vincenzo Manco, e ancora Mauro Rozzi, presidente Uisp Emilia-Romagna, e Alessandro Bondi, presidente CSI Ravenna-Lugo. Le conclusioni sono invece state affidate a Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale Uisp in carica e candidato alla presidenza nel prossimo Congresso Nazionale in programma dal 12 al 14 marzo.

Ad aprire il congresso è stata la relazione di Gabriele Tagliati che ha sottolineato come: "Il 2020 ci lascia un anno in cui il Comitato Territoriale si è speso al meglio portando avanti il più importante dei lavori che siamo stati chiamati a fare: essere a disposizione degli associati. Proprio in momenti in cui lo smarrimento è diventato all'ordine del giorno, specialmente nella prima ondata, ringrazio per essere riusciti a mantenere sempre, anche a livello personale, il collegamento con la base sociale, operatori sportivi, Asd, famiglie. La cosa peggiore di questo virus e di questa pandemia è che non ha solamente stravolto le nostre abitudini, ma si è infilata nelle nostre case, nella vita di famiglie e associazioni che hanno dovuto fare i conti con la rabbia, la paura, il dolore".

Tagliati lancia poi uno sguardo al futuro: "Credo che le risposte siano dentro la nostra associazione, ma che siano ricoperte da altro. Serve un po' di lavoro e volontà per tirarle fuori. Ricoperte dalla fisiologica polvere del tempo, che si crea specialmente in una situazione di calma apparente, ma ancor peggio dalla lastra di marmo di attività che sempre più fanno riferimento al mondo sportivo tradizionale, rappresentato dal CONI. Sono amareggiato del fatto che Uisp si sia trovata, in modo incolpevole, in una posizione tale per cui l'unica soluzione possibile fosse l'appiattimento sui concetti dello sport rappresentato dal CONI. Il tutto si riduce alla competizione e alla classifica e con questa logica tutto il lavoro nelle palestre e nelle piscine si appiattisce a business dei corsi, venendo quindi penalizzata nei decreti, e perde l'immenso valore culturale di vera e unica promozione di sport e sani stili di vita. Perché i ristori economici, non ristorano sicuramente la parte della socialità, della condivisione e della crescita personale. Dobbiamo ripartire dai valori fondanti della nostra associazione – ha concluso ancora Tagliati – che devono essere prevalenti pur sapendo che questa scelta può risultare divisiva, ma credo sia una scelta necessaria. Sarà sui valori che riusciremo a trasmettere attraverso la pratica sportiva che si giocherà la nostra credibilità nei confronti delle istituzioni con le quali dovremo lavorare sempre di più in sinergia".

RINNOVO DELLE CARICHE

L'Uisp ha un nuovo direttivo Dall'Osto succede a Debetto

L'Unione italiana sport per tutti riunisce nell'Isontino un centinaio di associazioni e più di un migliaio di soci: «Lavoriamo per ripartire»

Marco Bisiach

Nuovo corso per l'Uisp-Unione italiana sport per tutti dell'Isontino, che rinnova il direttivo affidandosi alla presidenza di Enzo Dall'Osto e si prepara ad affrontare le sfide dei tempi segnati dal Covid-19.

Se lo sport amatoriale e di base, di fatto, è fermo, in questi mesi il comitato goriziano dell'Unione italiana sport per tutti non è rimasto con le mani in mano e ha gettato le basi per la ripresa dell'attività, non appena sarà possibile. Il congresso territoriale riunito in videoconferenza ha rinnovato gli organi dirigenti e, come detto, Enzo Dall'Osto è stato chiamato a prendere il testimone lasciato dalla presidente uscente Elena Debetto. Al fianco di Dell'Osto nel direttivo in carica per i prossimi quattro anni ci saranno anche Lucia Toros (che potrebbe rivestire il ruolo di vicepresidente, anche se le cariche saranno definite nel corso del primo incontro tra i nuovi vertici), Matteo



Enzo Dall'Osto

Grudina (dell'associazione Invicti Lupi di Romans d'Isonzo e che già faceva parte del direttivo passato), Franco Ivone (Gruppo adulti Gorizia), Matteo Bortolus (tecnico ed istruttore sportivo), Giulia Mininel (Elever Contatto Danza Cormons), Elisabetta Gallina (Gruppi di cammino) e Massimiliano Fontanini (Kite Life Grado).

Ivone, Bortolus e Gallina, con Miranda Rapuzzi dei Gruppi di cammino di Monfalcone, sono stati designati anche quali delegati al congresso regionale.

«Il momento attuale e anche il prossimo futuro sono inevitabilmente condizionati dalla pandemia da Covid-19», è la riflessione del neopresidente Dall'Osto, conosciuto a Gorizia e

nell'Isontino per le sue esperienze associative oltre che per essere stato segretario comunale del Pd, partito in seno al quale attualmente non ricopre più incarichi istituzionali. «Il virus - prosegue - ha tolto alle persone occasioni di incontro e di attenzione al benessere, ma anche per questo c'è una riscoperta della necessità di fare attività fisica e sportiva. Dovremo essere bravi a intercettare queste esigenze e a rispondere con progetti e proposte mirate».

Tra le tante iniziative dell'Uisp isontina (che conta oltre un centinaio di associazioni aderenti, e più di un migliaio di soci) ci sono i Gruppi di cammino, di fatto l'unico progetto sopravvissuto ai tempi del coronavirus, seppur con modalità in grado di rispettare distanziamento sociale e regole di sicurezza. «Tutti gli eventi sono congelati, ma lavoriamo per ripartire quando potremo, confermando anche il rapporto con i giovani e le scuole - dice Dall'Osto -. L'obiettivo a medio e a lungo termine è aumentare il numero dei soci, e migliorare ancora il funzionamento della struttura e i tanti rapporti con enti, istituzioni e associazioni». —

GORICA - Pokrajinski odbor športne organizacije UISP ima novo vodstvo in novega predsednika

Kujejo načrte za čas po koroni

Šport zaradi pandemije doživlja zelo hude čase, vendar pri zvezi UISP ne obupujejo in kljub težavam kujejo načrte za obdobje, ko se bodo razmere umirile in bo spet čas za športne aktivnosti. V prejšnjih dneh so na skupščini na daljavo izvolili nov pokrajinski odbor, ki mu bo predsedoval Enzo Dall'Ostok.

»Prekinitev prvenstev in tečajev, zaprtje telovadnic in bazenov ter prepoved druženja so zelo prizadeli vse starostne skupine; pod udarom je ob

skrbi za zdravje tudi družabni vidik športa, ki je pomemben v vseh življenjskih obdobjih. V zvezi UISP se kljub vsemu nismo vdali usodi; še naprej vzdržujemo stike s svojimi člani in z združenji, ki delujejo na terenu. Pripravili smo nove predloge, se predali kreativnosti in kakorkoli skušali stati ob strani športnim društvom, ki potrebujejo pomoč in oporo,« poudarjajo iz goriškega odbora zveze UISP in pojasnjujejo, da so se v sredo zbrali na pokrajinskem kongresu, na

katerem so ob obnovi vodstva nastavili tudi nove programe za prihodnje štiri leta. Z goriško skupščino se je začelo obnavljanje vodstev pokrajinskih odborov v Furlaniji – Juljski krajini, saj so kongrese v Pordenonu, Vidmu in Trstu izpeljali že decembra; deželni kongres bo na sporedu 10. februarja, medtem ko bo državni kongres potekal od 12. do 14. marca.

Goriška skupščina se je začela s poročilom dosedanje predsednice Ele-ne Debetto; navzoče sta zatem po-

zdravila Igor Tomasetig v imenu Zveze slovenskih športnih društev v Italiji in Federia Giunta iz deželnega odbora olimpijskega komiteja CONI. Sledite so volitve novega pokrajinskega odbora in delegatov, ki se bodo udeležili deželnega kongresa. Za novega predsednika goriškega odbora zveze UISP je bil izvoljen Goričan Enzo Dall'Ostok, ki je bil v preteklosti aktiven v različnih mestnih sredinah; poleg njega so bili v odbor imenovani športna delavka Lucia Toros, Matteo Grudina iz zdru-

ženja Invicti lupi iz Romassa, Franco Ivone, trener Matteo Bortolosa, Giulia Mininell iz plesnega društva Elevee iz Krmína, Elisabetta Gallina in Massimiliano Fontanini iz gradliškega društva Kite Life Grado. Kot delegati se bodo deželnega kongresa udeležili Fabio Tortul iz plesnega društva iz Ferrisa, Alex Francescotto iz sorodnjškega ribiškega društva Vipava, Laura Benedetti iz gradliškega društva Noga in Nicolò Bresciani iz goriške skupine, ki se ukvarja s telovadbo odraslih.

ZDRAVŠČINE - Ob kanalu elektrarne

Ohraniti hočejo nekdanjo pralnico



GORICA - Delo finančne policije v lanskem letu

Zasegli 220 kužkov

Večinoma so bili premladi in brez ustreznih dokumentov – Nekateri so med prevozom poginili

Goriški finančni policisti so v letu 2020 zasegli skupno 220 pasjih mladičev 25 različnih pasem. Večinoma gre za zasege kužkov iz vzhodnoevropskih držav, ki so jih nameravali prethotapiti čez mejo in jih prodati na italijanskem trgu. Pasji mladiči so bili v glavnem premladi in brez potrebne dokumentacije. Običajno so bili zaprti v odločno premajhnih škatlah ali kletkah, skritih med ostalim tovorom. Mnogokrat so pred prihodom na cilj kužki podlegli neustreznim prevoznim razmeram, pomanjkanju hrane in pijače. Živinozdravniki so večkrat obravnavali tudi hude poškodbe, ki bi lahko pogojevale nadaljnje življenje živali.

Guardia di Finanza Gorizia



UISP MODENA, VERA TAVONI È LA NUOVA PRESIDENTE

Vera Tavoni è la nuova presidente Uisp Modena. Attiva nel mondo dell'associazione da vent'anni, ai nostri microfoni ha parlato di quali sfide l'attendono per il futuro

16 Gennaio 2021  32  0

Nel video l'intervista a Vera Tavoni, Presidente Uisp Modena

<https://www.tvqui.it/uisp-modena-vera-tavoni-e-la-nuova-presidente/>

Vera Tavoni è la nuova presidente dell'Uisp Modena. Il 19esimo congresso territoriale dell'associazione Unione Italiana Sport Per tutti, che ha l'obiettivo di estendere il diritto allo sport per i cittadini, ha votato ieri il nuovo consiglio per il quadriennio 2021-2025, eleggendo in seguito la Tavoni alla carica di presidente. Dirigente sportiva classe 1969, Vera Tavoni è attiva nel mondo Uisp da oltre vent'anni e succede a Giorgio Baroni, in carica dal 2014. Assieme al suo consiglio, composto da 15 persone provenienti dal mondo associativo e polisportivo di tutta la provincia, da nord a sud, Tavoni ha già chiari quali saranno i primi obiettivi da perseguire. Tema importante nell'agenda della presidente Tavoni anche la situazione delle polisportive, nelle quali la dirigente 52enne è nata e cresciuta

IL TIRRENO CECINA

Cecina » Sport

Bartolozzi confermato alla guida della Uisp: «Abbiamo gli stimoli giusti per ripartire»

Rieletto presidente durante il congresso all'hotel Palazzo La pandemia ha bloccato una buona parte dell'attività

ANDREA MASINI 15 GENNAIO 2021

LIVORNO. All'hotel Palazzo di Livorno, Daniele Bartolozzi è stato confermato a capo del comitato Uisp Terre Etrusco-Labroniche: questo il verdetto del XIX° congresso territoriale, che ha eletto anche il nuovo consiglio che guiderà l'associazione di promozione sportiva sul territorio che parte da Livorno e arriva fino alla Val di Cecina per il quadriennio 2021-25. Squadra formata - appunto - da Daniele Bartolozzi, Manlio Grossi, Fabrizio Bernabei, Gabriele Ghilarducci, Fabio Ercolini, Elena Pini, Ilaria Stefanini, Massimo Iacoponi, Piero Sanchini, Serena Mazzanti, Carlo Chelli, Laura Moscardini, Franco Fancelli, Giuseppe Novellino, Isa Giudici. Sei di essi (Bartolozzi, Grossi, Bernabei e Stefanini più Chelli e Novellino come supplenti) saranno i delegati al consiglio regionale, Possenti, Di Girolamo, Galvagno e Anselmi quelli a livello territoriale. Numerosi gli ospiti intervenuti: dal presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco al presidente regionale Lorenzo Bani; dal sindaco di Livorno Luca Salvetti al consigliere regionale Francesco Gazzetti, senza dimenticare Giovanni Giannone (delegato provinciale del Coni), Tiziano Pesce e altre gradite presenze. «La città - ha affermato Salvetti - nonostante il complicato periodo che stiamo vivendo ha saputo rispondere anche sulle questioni legate al mondo dello sport. Mi riferisco, ad esempio, all'organizzazione nel 2020 di un grande evento remiero che ha visto la Uisp protagonista. Come amministrazione, abbiamo fatto leva sul bilancio comunale azzerando i canoni per dare modo alle società che utilizzano impianti comunali di sopravvivere. Non sarà semplice ripetere questa operazione nel 2021, ma la speranza è di tornare alla normalità, con la Uisp ovviamente ancora protagonista". Il consigliere regionale Francesco Gazzetti ha voluto ricordare alcuni dei rappresentanti storici della Uisp che ci hanno lasciato nel 2020, ma il cui esempio rappresenta un tesoro, "perché la Uisp - ha dichiarato - non è solo luogo di pratica sportiva, ma una realtà con valori che affondano radici profonde nel nostro territorio". A seguire il delegato provinciale del Coni Giovanni Giannone: "Finita la pandemia, dovremo ricreare un tessuto sociale ripartendo da zero e con nuovi principi. In questo la Uisp avrà, come da tradizione, un ruolo importante. Serve una nuova fase, anche nel rapporto con le amministrazioni locali per capire come gli enti di promozione sportiva possano tornare a svolgere la loro funzione non in contrasto ma in sinergia con le società". Infine, il confermato presidente Daniele Bartolozzi, ha ripercorso i punti salienti che hanno caratterizzato l'attività del suo primo mandato, ringraziando tutti i suoi compagni di viaggio

per il prezioso contributo offerto e per quanto continueranno a dare alla Uisp, la cui vocazione è da sempre quella di "quella di restare in tutti i contesti al fianco degli sportivi e non solo, ponendo attenzione ai fenomeni politici e sociali, al fine di salvaguardare l'interesse dello sport, che è un diritto di tutti, senza limiti di età e di genere". Colpito duro dalla pandemia, il mondo dello sport dovrà trovare i mezzi per rialzarsi e sarà questa, secondo Bartolozzi, la prima sfida : «Solo con un grande sforzo di generosità collettivo, sociale e politico potremo ritrovare la giusta forza e gli stimoli per la serenità della nostra vita quotidiana, per tornare ad apprezzare le cose più semplici e che, forse, davamo troppo per scontate. Dobbiamo ingegnarci, immaginare un sistema e un futuro diverso».



Uisp, Ecopneus e Università di Perugia fanno centro con i webinar

Di Liana Ayres

Partecipazione a ranghi larghi per gli incontri sulle ricerche realizzate dal 2015 a oggi. Focus su benessere animale e temi veterinari



Uno

dei terreni Ecopneus all'ultima edizione di Fieracavalli

Bologna, 15 gennaio 2021 – Si è recentemente svolto l'ultimo dei quattro appuntamenti con i webinar rivolti agli studenti di veterinaria e organizzati da [Uisp](#), [Ecopneus](#), il Dipartimento di Veterinaria dell'Università – Centro Studi del Cavallo Sportivo dell'[Università di Perugia](#) e con il patrocinio della [Società Italiana di Clinica Medica Veterinaria](#) (SICLIMVET).

Oltre 200 studenti hanno aderito inizialmente ai 4 appuntamenti formativi, **provenienti da ben 9 università italiane**, Perugia, Bari e Napoli in primis, ma anche da Torino, Bologna, Camerino, Teramo, Milano e Sassari a riprova dell'interesse suscitato dagli argomenti.

L'attenzione alla salute e al benessere è un valore che Uisp – Unione Italiana Sport per Tutti – condivide con Ecopneus, società consortile senza scopo di lucro che si occupa della raccolta, trattamento e recupero degli pneumatici fuori uso (PFU) e della promozione delle applicazioni della gomma riciclata nello sport.

Una partnership iniziata nel 2015, impostata da subito su studi e ricerche sulle caratteristiche positive delle pavimentazioni in PFU nella pratica sportiva.

La collaborazione con il Dipartimento di Veterinaria dell'Università di Perugia ha investigato, nel corso di questi anni, sulle applicazioni in PFU per l'equitazione, in particolare sulle patologie indotte, la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza degli operatori, studi orientati alla tutela della salute di cavalli e cavalieri e di coloro che ogni giorno svolgono attività equestri.

La ricchezza delle informazioni e dei dati scaturiti dai risultati dagli studi di ricerca universitaria e da Ecopneus, ha permesso di dare un quadro approfondito e ricco di informazioni rilevanti per il benessere degli animali e dell'individuo sotto diversi aspetti ai giovani futuri veterinari, ai quali al termine del test è stato inviato assieme all'attestato di partecipazione per l'acquisizione del CFU, anche il dossier con tutte le ricerche a cura di Ecopneus.

Nelle dichiarazioni finali, **Giovanni Corbetta, direttore generale Ecopneus** si è mostrato molto soddisfatto di questa iniziativa: «Siamo stati compagni in questo viaggio particolare che si è rivelato vincente: confermiamo il nostro impegno a continuare a lavorare per il benessere degli animali e in particolare dei cavalli».

Sport: Spadafora "stiamo lavorando al nuovo decreto ristori"

Ministro: 'Queste norme non spiccioli, ma soldi importanti'

Redazione ANSA

ROMA

16 gennaio 2021

18:32

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-



(ANSA) - ROMA, 16 GEN - "Stiamo lavorando al nuovo decreto ristori, stiamo lavorando sul bonus forfettario che non deve riguardare naturalmente solo gennaio ma in un unico provvedimento deve riguardare il periodo che va da gennaio fino al 5 marzo, la chiusura prevista adesso". Così il ministro dello sport Vincenzo Spadafora in diretta Facebook.

Redazione ANSAROMA

16 gennaio 2021 18:32 NEWS

"Poi stiamo lavorando per la norma a fondo perduto per le società sportive dilettantistiche e le associazioni sportive - aggiunge il ministro - Discorso a parte per i codici ateco, quindi per le partite Iva dei singoli professionisti e in generale di tutte le altre società".

"Inoltre - afferma Spadafora - stiamo facendo la norma per incrementare i fondi per il credito sportivo e dobbiamo inserire tutte le misure che riguardano gli impianti di risalita e i maestri di scuola di sci. Un pacchetto che mi rendo conto non va a risolvere il tema della chiusura che rimane il vero tema, ma il virus non lo gestiamo noi. E' vero che avevamo detto che stavamo lavorando per la riapertura a fine gennaio, ma la situazione è questa e lo è in tutta in Europa. E quindi anche le previsioni fatte le avevamo fatte nella speranza che potevamo gestire meglio, adesso con il vaccino le cose andranno meglio.

Queste norme su cui stiamo lavorando non saranno spiccioli ma soldi importanti che dovranno arrivare anche rapidamente nelle casse di tutti". (ANSA).

Spadafora: fino al 5 marzo bonus per collaboratori sportivi

Ministro 'anche maggiori risorse per Asd, seguirò personalmente'

Redazione ANSA

📍 ROMA

15 gennaio 2021

19:19

NEWS

(ANSA) - ROMA, 15 GEN - "Da domenica la maggior parte delle regioni italiane torna in zona rossa o arancione. Il che vuol dire che la stragrande maggioranza delle attività di ogni genere saranno sospese. Il Ministro della Salute, Roberto Speranza, è stato molto chiaro: il rischio per l'Italia nelle prossime settimane è altissimo e dobbiamo scongiurare un nuovo lockdown nazionale". Comincia così il post su Facebook con cui il ministro dello Sport e delle politiche giovanili, Vincenzo Spadafora, riflette sui giorni che attendono il paese e, nello specifico, su ciò che si potrà fare per il settore di competenza dello stesso ministro.

"Ieri abbiamo discusso a lungo in Consiglio dei Ministri e insieme al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e a tutti i colleghi abbiamo deciso che fossero inevitabili ulteriori misure restrittive in tutti i settori fino al 5 marzo - spiega Spadafora -.

Per questo sempre ieri si è decisa una nuova tranches di sostegni economici. Nel decreto che approveremo la prossima settimana inserirò il bonus per i collaboratori sportivi fino al 5 marzo, un nuovo fondo perduto con maggiori risorse per ASD e SSD, il fondo per le partite Iva e altre misure di sostegno".

La promessa del ministro è di seguire "personalmente l'applicazione di ogni singolo intervento perché avvenga in tempi rapidi e senza alcun problema. Ho piena consapevolezza che migliaia di imprese sportive sono in gravissima difficoltà e rischiano di chiudere per sempre". "Condivido quotidianamente il dramma di ogni persona colpita dalle nostre misure - continua Spadafora -: dei proprietari delle strutture sportive in ginocchio, dei presidenti delle associazioni e delle società sportive, dei lavoratori sportivi, dei tanti appassionati e soprattutto dei giovani ai quali stiamo sottraendo un pezzo della loro vita sociale e della cura del benessere psico-fisico".

"Oggi il mio ruolo mi impone di prendere decisioni che possono non essere condivise - conclude - ma che in coscienza ho il dovere di perseguire, anche se queste risultano fortemente impopolari". (ANSA).

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

L'Italia riparte divisa per fa-

Ristoranti, negozi, sport Visite ad amici e parenti Ecco cosa si può fare

Primo piano



La seconda ondata

LE REGOLE

Consentito l'asporto, consumo al tavolo solo in zona gialla
Parrucchieri aperti, ma in zona rossa chiusi i centri estetici

23 Devo indossare la mascherina?

Sì, è sempre obbligatoria anche all'aperto.

Lo sport

24 Posso fare attività sportiva?

All'aperto è sempre consentita purché sia individuale.

25 Posso correre o fare ginnastica nei parchi?

Sì, deve essere sempre individuale oppure mantenendo la distanza di almeno 2 metri.

26 Posso andare in bici?

Sì, è sempre consenti-

Le multe

Oggi la circolare del Viminale ai prefetti con le linee guida per i controlli e le sanzioni

Le passeggiate

22 Posso fare attività motoria?

In zona gialla e arancione sempre dalle 5 alle 22. In zona rossa nelle adiacenze della propria abitazione con l'auto-certificazione.

28 Posso andare in palestra o a nuotare?

No, palestre e piscine sono ancora chiuse. In questi giorni il ministero dello Sport sta trattando con il Cts per l'approvazione delle linee guida che potrebbero consentire le lezioni individuali.

to ma in zona rossa e arancione si deve rimanere nel proprio comune.

27 Posso andare nei centri sportivi?

In zona gialla e arancione sono aperti. In zona rossa sono chiusi.



Nazionale

Servizio civile in Uisp: impegno sociale attraverso lo sport



Molti progetti Uisp nel nuovo bando: 16 posti in Sardegna con "Un salto per mano" e 5 posti a Roma per "Comunicare e organizzare sport sociale"

E' stato pubblicato il **bando per partecipare alla selezione di ragazzi e ragazze che vogliono svolgere il servizio civile**: c'è tempo sino a **lunedì 8 febbraio 2021** per presentare domanda.

Ci sono **molti progetti anche nell'Uisp in varie città**: un'occasione per conoscere i valori dello sport sociale e per tutti, dall'inclusione alla salute, dall'ambiente alle pari opportunità di genere. L'Uisp, insieme ad altre associazioni (Legambiente, Arci, Auser e altre) è parte di Arci Servizio Civile: **clicca questo link e vai nel sito di Arci Servizio Civile con la lista di tutti i progetti approvati**, regione per regione. Qui potrai trovare anche i progetti Uisp nella tua città. Inoltre sui siti dei Comitati territoriali e regionali Uisp coinvolti è possibile trovare tutte le informazioni.

Segnaliamo che in Sardegna ci sono 16 posti disponibili grazie al progetto "Un salto per mano" promosso da Uisp Sardegna e **a Roma ce ne sono altri 5** con il progetto "Comunicare, organizzare e promuovere lo sport sociale e per tutti per città inclusive e benessere di comunità", promosso da Uisp nazionale. Ecco i dettagli dei progetti e le informazioni per fare domanda.

L'UISP Sardegna è pronta ad accogliere giovani volontari del Servizio Civile Universale. **Nato da una co-progettazione di interventi tra i Comitati Territoriali UISP dell'isola e suoi partners, "Un salto per mano"** intende agire localmente riconoscendo allo sport il suo grande valore educativo e la sua funzione propulsiva verso la coesione economica e sociale e una società più integrata. **Ci sono 16 posti a disposizione, con sedi di svolgimento nei Comuni di Sassari, Cagliari, Oristano e Lanusei.**

Priorità del progetto è di **promuovere una società più inclusiva e combattere le disuguaglianze sociali attraverso la diffusione della pratica sportiva** accessibile a tutte/i quale diritto di cittadinanza attraverso cui declinare il benessere individuale e collettivo della comunità.

In linea con il programma "Unici ma uguali (Obiettivo 10 agenda 2030), si vuole contribuire a ridurre l'ineguaglianza all'interno e fra le Nazioni partendo dalle realtà locali e agendo attraverso la diffusione della cultura dei diritti come quello di cittadinanza dello Sportper tutti nello specifico.

[Leggi il Progetto dell'UISP Sardegna e fai domanda per diventare volontario del SCU.](#)

Il progetto "Comunicare, organizzare e promuovere lo sport sociale e per tutti per città inclusive e benessere di comunità" promosso dall'Uisp Nazionale, con sede a Roma, propone un anno formativo in cui comunicare lo sport e i suoi valori sociali. I posti disponibili sono 5: Comunicazione sociale ed esperienze giornalistiche (redazione nazionale Uisp, Agenzia stampa settimanale "Uispress", Ufficio stampa e comunicazione); Marketing sociale; Organizzazione grandi manifestazioni nazionali Uisp (Vivicittà, Bicincittà, Giocagin, ecc.); Gestione infrastrutture informatiche, implementazione informatica del sito internet, gestione servizi informatici.

COME FARE DOMANDA: [CLICCA QUI](#) e cerca il progetto "**COMUNICARE, ORGANIZZARE E PROMUOVERE LO SPORT SOCIALE E PER TUTTI ...**" tra quelli che sono stati approvati ad Arci Servizio Civile nel Lazio.

TERMINE PER PRESENTARE DOMANDA: 8 febbraio 2021, ore 14

DOVE SI SVOLGERA' IL SERVIZIO: Uisp Nazionale – Roma, Largo Franchellucci 73

Per ulteriori informazioni o dubbi scrivere a comunicazione@uisp.it o chiamare lo 06-43984316

Se vuoi saperne di più [leggi l'articolo scritto da uno dei ragazzi che hanno partecipato nel 2019 al progetto Uisp sulla comunicazione sociale](#): "In questi mesi ho avuto la possibilità di entrare in contatto con le mie aspirazioni – dice Pierluigi Lantieri - Ho infranto i confini che separano la teoria che sto approfondendo all'Università con la pratica reale. Questa distanza che esiste tra formazione accademica e lavoro quotidiano credo sia un problema cruciale nel nostro Paese soprattutto in riferimento ad alcune discipline. La comunicazione è un esempio di questo divario".

Anche quest'anno, per facilitare la partecipazione dei giovani e, più in generale, per avvicinarli al mondo del servizio civile, [è disponibile un sito dedicato](#) che, grazie al linguaggio più semplice, diretto proprio ai ragazzi, potrà meglio orientarli tra le tante informazioni e aiutarli a compiere la scelta migliore.



CRONACA

Mai così tanti posti per il servizio civile. Ma come funziona e chi può partecipare?

Il termine ultimo per le domande scade alle 14 di lunedì 8 febbraio: sulla piattaforma online dedicata i progetti tra cui scegliere, tra Italia ed estero, sono più di 3.500

di [Stefano Barricelli](#)

SERVIZIO CIVILE VOLONTARIATO

aggiornato alle 07:01 17 gennaio 2021

Silvia voleva lavorare con i disabili e voleva farlo in Sud America: ha trovato il suo posto a una manciata di km da Buenos Aires, in un paesino di campagna nato intorno

ad una stazione ferroviaria. Sebastiano assiste gli anziani di una Rsa: il Covid è stata una bruttissima sorpresa, ma “non saranno certo le doppie paia di guanti o le doppie mascherine che mi faranno cambiare idea”. Angela assiste donne e minori in un Centro antiviolenza: “Finalmente non mi limito ad osservare e a lamentarmi, ma agisco per cambiare le cose”.

Silvia, Sebastiano, Angela: tre testimonianze, affidate alla rete, di una scelta tutt'altro che scontata, quella del Servizio civile universale. Scelta che presto sarà replicata da decine di migliaia di altri ragazzi come loro: i posti messi a bando prima di Natale sono 46.891, ma pochi giorni fa ne sono stati aggiunti per decreto altri 8.811, portando il totale a 55.702. “Il numero più alto degli ultimi dieci anni”, rivendica con orgoglio Vincenzo Spadafora, ministro delle Politiche giovanili.

Il termine ultimo per le domande scade alle 14 di lunedì 8 febbraio: sulla piattaforma online dedicata del sito www.serviziocivile.gov.it i progetti tra cui scegliere, tra Italia ed estero, sono più di 3.500.

Che cos'è il servizio civile

Nasce nel 1972, come diritto all'obiezione di coscienza: alternativo alla leva e in quanto tale obbligatorio. Quasi trent'anni dopo, con la legge 64 del 6 marzo 2001, viene istituito il Servizio civile nazionale su base volontaria, aperto anche alle donne: altri quattro anni e la naja finisce in soffitta. La crescita continua e nel 2017, con il decreto legislativo numero 40, il Servizio civile da nazionale diventa universale, con l'obiettivo di renderlo un'esperienza aperta a tutti i giovani che intendono farla. Viene prevista anche una “Giornata nazionale del Servizio civile universale”, fissata per il 15 dicembre di ogni anno, con l'idea di attribuire un riconoscimento ideale ad un impegno intriso – come recita l'ultimo spot istituzionale – di “solidarietà”, “coraggio” e “determinazione”.

Chi può partecipare

Bisogna avere un'età tra i 18 e i 28 anni, essere cittadino italiano o di uno degli altri Stati membri dell'Unione europea ovvero di un Paese extra Ue ma regolarmente soggiornante in Italia, non aver riportato condanne in Italia o all'estero, anche non definitive, alla pena della reclusione superiore ad un anno per un delitto non colposo o ad una pena anche inferiore per un delitto contro la persona.

Nel bando 2020 figurano anche progetti finanziati nell'ambito del Programma operativo nazionale – Iniziativa occupazione giovani (PON-IOG, cosiddetto “Garanzia Giovani”) e interamente dedicati a giovani neet (‘not in education, employment or training’ ovvero che non studiano, non lavorano e non seguono alcun percorso di formazione) residenti in Italia (ad eccezione della Provincia Autonoma di Bolzano) e progetti destinati esclusivamente a giovani disoccupati residenti in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Molise o Sardegna. Possono ripresentare la domanda tutti quelli che, a causa dell'emergenza da Covid-19, hanno interrotto volontariamente il servizio o avuto il progetto sospeso.

Quanto dura

Il Servizio va dagli 8 ai 12 mesi: dipende dal progetto. Si tratta di 25 ore settimanali o di un monte ore che varia tra le 1.145 ore per i progetti di un anno e le 765 ore per i

progetti di otto mesi. La data di avvio in servizio dei volontari – non oltre il settembre 2021 – viene stabilita per ciascun progetto tenendo conto di alcune variabili - procedure di selezione, compilazione ed esame delle graduatorie, etc - ed è pubblicata sul sito del Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale.

È previsto un assegno di 439,50 euro mensili, a cui si somma un'indennità giornaliera se si partecipa ad un progetto all'estero o che prevede la misura aggiuntiva di un periodo da svolgersi in uno dei Paesi Ue. In considerazione dell'emergenza sanitaria, stavolta i colloqui di selezione potranno essere realizzati dalle Commissioni anche in modalità online, laddove non sussistano le condizioni per svolgere le prove in presenza: a parità di punteggio nelle graduatorie è preferito il candidato maggiore di età

I settori di interesse

Le 'macroaree' interessate sono sette: assistenza; protezione civile; patrimonio ambientale e riqualificazione urbana; patrimonio storico, artistico e culturale; educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, dello sport, del turismo sostenibile e sociale; agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità; promozione della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata, promozione e tutela dei diritti umani, cooperazione allo sviluppo, promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero. Ciascuna di queste macroaree comprende al suo interno un ventaglio di opportunità ricchissimo: ognuno può trovare quella che gli appare più congeniale spulciando l'elenco allegato al bando, ma la ricerca è più semplice visitando il sito istituzionale, cliccando "Cerca il tuo progetto" in Italia o all'estero e attivando i filtri.

Oltre 3.500 progetti

Il bando in scadenza l'8 febbraio ne prevedeva complessivamente 2.814 (da realizzarsi tra il 2021 e il 2022) per 46.891 posti. Nel dettaglio, si tratta di 39.538 posti disponibili nei 2.319 progetti da realizzarsi in Italia e 605 per i 111 progetti all'estero, ai quali vanno aggiunti i 6.748 posti per 384 progetti da realizzarsi nei territori delle regioni che hanno aderito al programma PON-IOG "Garanzia giovani". Ma come annunciato pochi giorni fa dal ministro Spadafora, oltre ai 46.891 posti programmati "sarà possibile finanziare ulteriori 159 programmi, per oltre 700 progetti e 8.811 posti aggiuntivi che integreranno il bando: una grande opportunità per tutte le ragazze e i ragazzi che scelgono di partecipare".

Lunghissimo l'elenco degli enti pubblici e di quelli privati no profit che curano progetti di tutti i tipi: il Servizio civile può svolgersi votandosi agli altri - minori, anziani o persone in condizioni di disagio sociale, malati e affetti da dipendenze, donne vittime di violenza, detenuti, migranti – o all'ambiente; lavorando alla tutela e alla valorizzazione di musei, biblioteche e centri storici o facendo tutoraggio scolastico; faticando in un campo coltivato o in un laboratorio di cinema, teatro o fotografia. C'è chi il suo periodo di Servizio civile lo passerà in una grande città e chi in un borgo sperduto di montagna, chi in una periferia italiana e chi in un villaggio africano o sudamericano, chi tra le stanzette di un ospizio e chi tra le sale di un castello da recuperare. Ma tutti, nessuno escluso, alla fine avranno avuto una chance per crescere: umanamente e professionalmente.



ITALIA 12:26 17.01.2021 [URL abbreviato](#)

Il bando per 55.702 posizioni scade l'8 febbraio. Si può scegliere di restare in Italia o andare all'estero per otto o 12 mesi. Ecco come funziona.

Assistenza ai disabili, agli anziani, lavoro nei centri anti-violenza, assistenza ai migranti, associazioni no-profit, sostegno nel contrasto alle dipendenze, carceri. L'elenco dei 3.500 progetti del Servizio civile universale è sterminato e quest'anno decine di migliaia di ragazzi tra i 18 e i 28 anni potranno fare la loro scelta per impegnare da otto a 12 mesi della loro vita in un progetto di crescita personale e professionale o in Italia o all'estero.

A disposizione ci sono, infatti, 55.702 posti (erano 46.891 prima di Natale ma sono stati aumentati per decreto): sono stati messi a bando e il termine ultimo per presentare la domanda online sul sito istituzionale scade alle 14 dell'8 febbraio.

Come funziona

I progetti verranno realizzati tra il 2021 e il 2022 su tutto il territorio nazionale e all'estero con una durata che varia tra gli otto e i 12 mesi.

Per partecipare bisogna essere cittadino italiano o di uno degli altri Stati membri dell'Unione europea o di un Paese extra Ue ma con un regolare permesso di soggiorno in Italia. Non bisogna avere riportato condanne in Italia o all'estero alla pena della reclusione superiore ad un anno per un delitto non colposo o ad una pena anche inferiore per un delitto contro la persona.

"Sono davvero molto felice che stiamo riuscendo a coinvolgere molte ragazze e ragazzi, rendendo sempre più universale il servizio civile – ha dichiarato il ministro Spadafora - La scelta di partecipare è una tappa fondamentale della vita e della crescita dei giovani. Sia umanamente sia professionalmente".

Secondo il ministro "i giovani volontari sono una risorsa importante ed insostituibile del nostro Paese e molti di loro hanno scelto con grande coraggio di non fermarsi neanche durante l'emergenza Covid. A tutti loro e a chi farà questa scelta va il nostro sentito ringraziamento".

Gli aspiranti operatori volontari devono presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line (DOL) [sul sito dedicato](#). Poi attraverso un semplice sistema di ricerca con filtri, è possibile scegliere il progetto per il quale avanzare la candidatura tra i 3.500 a disposizione per il biennio 2021-2022.

Altre informazioni sono disponibili anche sul sito del governo sul [Servizio civile universale](#) che, grazie al linguaggio più semplice, diretto proprio ai ragazzi, li aiuta a orientarsi tra le tante informazioni e a compiere la scelta migliore.

Come si svolge

In base al progetto scelto l'impegno dei volontari varia da otto a 12 mesi e su base settimanale si articola su 25 ore.

Ogni progetto ha un monte ore che varia tra le 1.145 ore per i progetti di un anno e le 765 ore per i progetti di otto mesi.

Per i volontari è previsto un assegno di 439,50 euro al mese e un'indennità giornaliera se si partecipa ad un progetto all'estero o che prevede la misura aggiuntiva di un periodo da svolgersi in uno dei Paesi Ue.

L'emergenza Covid non ha fermato il progetto del servizio civile universale: i colloqui vengono effettuati anche online se non ci sono le condizioni per un esame in presenza.

A parità di punteggio nelle graduatorie è preferito il candidato con maggiore età.

Ci sono dei progetti dedicati ai giovani con minori opportunità, quei ragazzi che hanno un basso reddito o bassa scolarizzazione o una disabilità.

Altri progetti prevedono poi alcune misure "aggiuntive" e in particolare un periodo di tutoraggio nell'ambito del servizio da svolgere oppure, per i progetti che si realizzano in Italia, un periodo da uno a tre mesi da trascorrere in un altro Paese europeo.

Quali sono i settori

Il bando in scadenza l'8 febbraio prevedeva inizialmente 2.814 progetti (2.319 in Italia e 111 all'estero), a questi vanno aggiunti altri 384 progetti nelle regioni che hanno aderito al programma PON-IOG "Garanzia giovani" e, come annunciato da Spadafora, "sarà possibile finanziare ulteriori 159 programmi, per oltre 700 progetti e 8.811 posti aggiuntivi che integreranno il bando: una grande opportunità per tutte le ragazze e i ragazzi che scelgono di partecipare".

Il Servizio civile può svolgersi aiutando minori, anziani o persone in condizioni di disagio sociale, malati e affetti da dipendenze, donne vittime di violenza, detenuti, migranti, o ancora lavorando per la tutela dell'ambiente, alla valorizzazione di musei, biblioteche e centri storici o facendo tutoraggio scolastico; in un laboratorio di cinema, teatro o fotografia.

E poi promozione della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata, promozione e tutela dei diritti umani, cooperazione allo sviluppo, promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Chiamamicitta.it

l'informazione online di Rimini e Provincia

Rimini: arte, cultura e inclusione nel Servizio Civile con l'ARCI

17 Gen 2021 / Redazione

■ Ultima ora Attualità

Publicato il bando di Servizio Civile Universale 2020, con scadenza il 15 febbraio 2021 alle ore 14.

È possibile presentare domanda esclusivamente online su domandaonline.serviziocivile.it/ con credenziali SPID.

Possono partecipare i giovani che, alla data di presentazione della domanda, abbiano compiuto i 18 e non superato i 28 anni di età (28 anni e 364 giorni). L'impegno richiesto dal Servizio Civile è di 25 ore a settimana distribuite su 5 giorni, con un rimborso mensile di 439,50 euro.

Arci Servizio Civile Rimini APS mette a disposizione sul territorio della provincia di Rimini 138 posti nei seguenti progetti:

- All rights, realizzato da Associazione Arcobaleno (8 posti), Cittadinanza onlus (1), Cooperativa Eucrate (1), EducAid (1), Isur (1) e Pacha Mama (2) e che si propone di svolgere una funzione attiva di educazione alla pace realizzando attività finalizzate alla reciproca conoscenza e al reciproco rispetto fra le diverse culture e nazionalità nonché alla consapevolezza sulle problematiche dei Paesi più poveri;
- biblioteche fra passato, presente e futuro, che si propone la valorizzazione delle biblioteche come luoghi ad accesso aperto finalizzati al progresso della conoscenza e della cultura e come spazi di democrazia e partecipazione. Si realizza presso Istituto Storico di Rimini (1 posto), Associazione culturale Rilego e Rileggo di Verucchio (1) e presso le Biblioteche dei Comuni di Coriano (1), Morciano di Romagna (1), Novafeltria (1), Poggio Torriana (1), Saludecio (2), San Clemente (1) e Verucchio (1);
- comunicare il patrimonio culturale, che intende contribuire a incrementare la fruibilità e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale nei territori di Cattolica (3 posti), Novafeltria (2), Poggio Torriana (1), Rimini (1) e Verucchio (1);
- generazioni insieme, che mira al miglioramento della qualità delle cure e della vita delle persone anziane e delle loro famiglie e si realizza presso ASP Valloni Marecchia a Rimini (8 posti) e Verucchio (2), Associazione Alzheimer (2), Auser a Rimini (2) e Riccione (2), CRA Pullè (1) e Comune di Montescudo Monte Colombo (3);
- giovani: la cultura fa spettacolo, che intende favorire la diffusione della cultura artistica sul territorio, con particolare attenzione alla formazione e al

coinvolgimento di giovani e persone con fragilità. Si realizza presso Arcipelago Ragazzi (1 posto), Giardini Pensili (1), Movimento Centrale (1) e Riccione Teatro (1);

- In Movimento, realizzato da UISP Rimini (3 posti) e Circolo Nautico Cattolica (1), che mira a favorire una maggior diffusione dello sport come strumento di integrazione sociale di giovani e categorie deboli;
- Inclusione e partecipazione, che intende migliorare il livello della qualità della vita delle persone disabili e di minori e giovani in condizione di disagio e che rischiano una condizione di progressivo isolamento. Si realizza presso il CRSS Del Bianco a San Clemente (1 posto), RSP Le Radici a San Savino (1), Servizio non autosufficienza del Comune di Rimini (1), Servizi Sociali del Comune di Coriano (2), Servizi Sociali del Comune di Cattolica (1), Ufficio Politiche giovanili/Scuola del Comune di Cattolica (1), Comune di Gemmano (1);
- L'Albero della Vita, realizzato presso Arbor Vitae (2 posti) e Ippogrifo (2) con l'obiettivo di garantire il benessere dei minori nel percorso di crescita, fornendo loro occasioni formative e di sperimentazione e supportando insegnanti, educatori e genitori nel loro ruolo;
- La Scuola nel Villaggio, che si realizza presso il CEIS (6 posti) e 5 scuole dell'infanzia in gestione (Arcobaleno, Al Zgheli, Il Borgo, Il Volo, La Giostra – 1 posto per ciascuna sede) e prevede attività finalizzate a favorire l'integrazione scolastica e l'apprendimento di alunni con disabilità grave nel contesto scolastico;
- Le biblioteche come ponti fra i saperi, che prevede attività per migliorare l'accessibilità e la fruizione delle biblioteche comunali di Bellaria Igea Marina (1 posto), Cattolica (3), Misano Adriatico (2), Rimini (2), Santarcangelo di Romagna (3), l'organizzazione di eventi e iniziative culturali, la promozione della lettura e laboratori di formazione per studenti e insegnanti e laboratori di facilitazione digitale per adulti;
- Musei: un patrimonio da conoscere e condividere che prevede, presso i Musei comunali di Cattolica (2 posti), Rimini (2) e Santarcangelo di Romagna (1), attività di potenziamento e qualificazione dei servizi informativi e di accoglienza, organizzazione di eventi e iniziative culturali, formazione culturale per bambini e ragazzi e per le scuole e attività di cura, catalogazione e manutenzione del patrimonio artistico locale;
- Teatro, partecipazione e comunità, progetto che mira a favorire la diffusione della cultura artistica e teatrale sul territorio, con particolare attenzione alle produzioni dei giovani. È realizzato da L'Arboreto (2 posti), Motus (1) e Santarcangelo dei Teatri (4);
- Università: studiare, vivere, lavorare. Anno 2, progetto che intende sostenere l'integrazione e la valorizzazione della vita dello studente universitario presso l'Università di Bologna – Campus di Rimini.
Si realizza nelle sedi Biblioteca centrale di Campus (2 posti), Comunicazione web e grafica (2), Settore Servizi Didattici-Ufficio Scienze Economiche Sociali (1), Servizi agli Studenti (3), Laboratori Chimico Farmaceutici del Campus di Rimini (1), Settore Servizi Didattici-Ufficio Scienze Qualità della Vita (1);
- Valmarecchia inclusiva 2.0, che si pone l'obiettivo di promuovere percorsi di inclusione sociale per minori e loro famiglie a rischio di marginalità sociale residenti nel territorio. Le sedi di servizio sono: Unione di Comuni Valmarecchia, Asilo nido Linus di Novafeltria, Nido d'infanzia il Poggio dei Bimbi a Poggio Torriana e i Comuni di Castel delci, Maiolo, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Santarcangelo di Romagna, Talamello, Verucchio (1 posto per ciascuna sede).

In provincia di Rimini, inoltre, Arci Servizio Civile Forlì mette a disposizione 4 posti nel progetto Creare relazioni con gli anziani presso la Casa di Riposo Sant'Agostino di Sant'Agata Feltria, la Casa Residenza Anziani di Talamello, la Casa Residenza Anziani di San Giovanni in Marignano e il Centro diurno Fondazione Del Bianco di San Clemente.

Arci Servizio Civile Cesena completa l'offerta in provincia con 7 posti in progetti educativi e assistenziali: un posto presso il nido d'infanzia Giuseppe Nolli di Torre Pedrera nel progetto La fabbrica di cioccolato, uno presso il Centro Diurno Suor Caterina Giovannini a Santa Giustina nel progetto Io penso diverso e 5 posti nelle Case Residenze Anziani San Fortunato (Rimini, 1 posto), Le Grazie (Rimini, 1 posto), Nuova Primavera (Riccione, 1 posto), Suor Angela Molari (Santarcangelo, 2 posti) nel progetto Il club degli anziani.

È possibile presentare domanda per un solo progetto e una sola sede, entro e non oltre le ore 14 del 15 febbraio 2021. L'avvio al Servizio è previsto per la primavera 2021.

Info:

0541/791159

dal martedì al venerdì dalle 9 alle 13, lunedì e giovedì dalle 15 alle 18.

rimini@ascmil.it

www.arciserviziocivile.it/rimini

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

di Redazione - 16 Gennaio 2021 - 14:49

C'è tempo fino alle ore 14 del 15 febbraio per chiedere di partecipare al progetto di servizio civile "Stili di vita in movimento" con la Uisp di Grosseto.

E' la prosecuzione della stessa iniziativa già portata avanti dalla Uisp, in collaborazione con Arci, durante il 2019.

"In quella prima esperienza – ricorda il presidente Sergio Perugini – quattro giovani hanno avuto modo di collaborare con la Uisp per un anno. E' stato un rapporto proficuo che ha permesso loro di venire a contatto con la nostra associazione. Con due di loro la collaborazione è anche proseguita. Ci auguriamo che altri ragazzi e ragazze vogliano seguirli in questa scelta". Anche in questo caso sono quattro i posti a disposizione.

Il servizio civile universale ha una durata di 12 mesi, con un monte ore annuale di 1145 ore e una media di 25 ore settimanali. Prevede una formazione generale obbligatoria di 32 ore in aula, 10 ore di formazione a distanza (fad), parte integrante del monte ore annuale. prevede una formazione specifica obbligatoria di 71 ore, parte integrante del monte ore annuale. Il rimborso riconosciuto dallo Stato è di 439,50 mensili. Possono partecipare cittadini italiani, dell'Unione Europea e non comunitari con regolare permesso di soggiorno che abbiano tra i 18 e 28 anni e 364 giorni alla data di

presentazione della domanda. Non può partecipare chi ha già svolto il servizio civile nazionale o universale e chi ha in corso, con l'ente che realizza il progetto, rapporti di lavoro o collaborazione retribuita a qualunque titolo.

Si può presentare la domanda esclusivamente on line collegandosi al sito <https://scn.arciserviziocivile.it/cercaprog.asp?idr=16> e scegliere il progetto "Stili di vita in movimento". Per presentare la domanda è necessario accedere con Spid.



< ECONOMIA

“Molti progressi, ma servono altri passi sulle disuguaglianze e per la dignità del lavoro”: l’analisi del Forum DD sul Recovery plan

ECONOMIA

“Molti progressi, ma servono altri passi sulle disuguaglianze e per la dignità del lavoro”: l’analisi del Forum DD sul Recovery plan

Il Forum Disuguaglianze Diversità dell'economista ed ex ministro Fabrizio Barca ha presentato le prime proposte già a luglio e da allora ha continuato a mettere insieme idee e piani dettagliati su come usare in modo efficace i fondi Ue. Rispetto alla bozza di dicembre ci sono "passi in avanti". Va però colmata la lacuna della mancata indicazione dei “risultati attesi” da ogni progetto (come richiesto da Bruxelles). Molte le indicazioni nel merito, dalla governance alla necessità che il confronto con parti sociali e cittadinanza continui anche durante l'attuazione

[di F. Q.](#) | 14 GENNAIO 2021

La prima “grave **lacuna**“, secondo il Forum, è il fatto che “la **maggioranza dei progetti è priva dell’indicazione dei “risultati attesi”** (in termini dei benefici per la popolazione) o addirittura indica al loro posto le “realizzazioni” (numero di progetti fatti, di imprese incentivate, di aderenti, di infrastrutture completate)”. Una lacuna che andrà colmata mettendo a punto un documento con i dettagli sui singoli progetti e suddiviso per obiettivi, target e milestone, come richiesto dalla **Commissione europea**.

Tre proposte e un metodo di confronto – Per quanto riguarda il merito, il **Forum** costituito da otto organizzazioni di cittadinanza attiva e un gruppo di ricercatori e accademici auspica progressi strategici in quattro direzioni: dare

“effettiva attuazione” alle priorità trasversali di **genere, generazionale e territoriale**, prevedere la priorità aggiuntiva “**dare dignità e partecipazione strategica al lavoro**” con due interventi di riforma, assicurare tutte le **risorse correnti di bilancio** necessarie a gestire le nuove infrastrutture **sociali** attivate e “utilizzare un **linguaggio degli obiettivi**, non delle azioni, per motivare l'intero paese in modo trasparente”. Per fare questi passi serve “un **dialogo sociale e trasparente** che raccolga i saperi che lavoro, cittadinanza attiva e imprese possono mettere rapidamente in campo”, ma non con incontri a Palazzo Chigi su “osservazioni generali”: il confronto, sulla base di quanto previsto dal **Codice europeo di condotta sul partenariato** emanato dalla Commissione nel 2014 per la programmazione e gestione dei fondi comunitari, dovrebbe comprendere dunque “**giorni e notti di lavoro politico e tecnico** attorno ai singoli obiettivi strategici che il Governo propone, incentrati sui “risultati attesi”, nel frattempo resi espliciti”.

I fronti da rafforzare: dalle disuguaglianze di genere all'impegno per i giovani – Il Forum ha le idee chiarissime sui fronti che vanno rafforzati: serve “una più decisa motivazione” per quanto riguarda le **disuguaglianze fra uomini e donne** e l'approccio di “gender mainstreaming”; serve “l'impegno a tener conto dell'interesse dei giovani” nell'impostare indispensabili interventi di riforma fiscale, a cominciare dalle **imposte sulle donazioni e successioni**; sulle **disuguaglianze territoriali** ora è più esplicita l'attenzione al Sud ma occorre “una chiara missione strategica che raccolga i diversi provvedimenti, pure presenti ma ancora frammentari, a favore delle aree marginalizzate del paese, dove si concentrano le ingiustizie sociali”; in ogni misura vanno “previste adeguate **condizionalità sociali, per evitare che le risorse pubbliche siano usate per gare al ribasso** fra le imprese a danno dei lavoratori, specie di quelli più vulnerabili” (serve quindi, tra il resto, il **salario minimo legale**); il bilancio ordinario dovrà prevedere le risorse finanziarie correnti che consentano di attuare quelle riforme e gestire i servizi attivati dagli investimenti finanziati con il Recovery fund; il **linguaggio** del documento va adeguato mettendo accanto a ogni missione i risultati attesi. Per esempio “Istruzione può diventare Istruzione. Abbattere la povertà educativa”; “Ricerca può diventare Ricerca. Diffonderne i risultati come bene comune”.

“Assunzioni mirate e innovative nelle amministrazioni che attueranno i progetti” – Riguardo alla parte che affronta il rinnovamento e la digitalizzazione della pubblica amministrazione, Forum DD, Movimenta e Forum Pa rilevano “significativi progressi”, perché per esempio il nuovo piano “sembra cogliere appieno, in sintonia con la nostra prima proposta, l'assoluta necessità di basare le analisi dei fabbisogni di personale e competenze sulle missioni, e soprattutto di un rafforzamento della Pa che preveda un massiccio **rinnovamento generazionale** con un progetto innovativo di reclutamento realizzato con **bandi moderni, celeri, attenti alle competenze disciplinari e organizzative** necessarie per le missioni strategiche e alla **parità di genere** nelle posizioni apicali”. Ma chiedono a governo e Parlamento “un'azione decisa in due direzioni: individuare e dare forza con tempestività alle amministrazioni pubbliche, dai ministeri fino ai piccoli comuni, che **collaboreranno all'attuazione dei progetti**, anche attraverso **assunzioni mirate e con metodi innovativi**” ed “evidenziare per ogni progetto i risultati attesi (non solo le realizzazioni), mettendo le Pa nelle condizioni di raggiungerli **autonomamente**, senza rendere indispensabili forme di assistenza tecnica”. Perché, è il ragionamento, **forme di supporto esterno** “non radicano competenze e capacità nella PA, rischiando, piuttosto, di

perpetuarne la **dipendenza**“. E questo andrebbe anche a scapito della “**spinta motivazionale** che può venire dalla consapevolezza, da parte dei pubblici dipendenti, vecchi e nuovi, di partecipare a un progetto di rinnovamento e cambiamento del Paese”.

La governance a quattro livelli – Infine, secondo le tre organizzazioni è fondamentale che il confronto “con **le forze economiche e sociali, il Terzo Settore e le reti di cittadinanza**”, promesso nell’ultima bozza per discutere del piano, prosegua anche dopo, visto che “oltre il **60% degli investimenti verrà attuata territorio per territorio** da strutture amministrative decentrate”. Per quanto riguarda la governance, “in ogni Amministrazione centrale coinvolta potrà essere costituita una Direzione Generale per l’obiettivo, in cui nominare un nuovo dirigente generale interno o esterno con adeguate risorse”. Al vertice dovrebbe stare “il **Referente unico nazionale** che governa i rapporti con la Commissione Europea, approva le modifiche proposte dai soggetti responsabili e ha poteri di intervento su di essi, assicura trasparenza costante sui dati e un flusso di informazioni in formato open sullo stato di attuazione, relaziona al Parlamento”. Il quarto livello “è ovviamente quello della **responsabilità politica**. Il Referente unico riferisce e risponde ad un **Comitato presieduto dal presidente del Consiglio dei ministri** di cui fanno parte i principali ministri di riferimento del Piano, dialogando con la Conferenza Stato Regioni e la Conferenza Unificata”. A latere dovrebbe esserci un **Organo di monitoraggio e di sorveglianza** delle parti economiche e sociali e della società civile.

E “preoccupa che, nell’ambito della rimozione e posponimento delle scelte in tema di **governance** del Piano, sia venuto meno l’impegno per una “**Piattaforma di Open Government per il controllo pubblico**” che avrebbe dovuto garantire un controllo diffuso sul piano stesso, sulla spesa, le realizzazioni e i risultati, **vigilando sui tempi e sulle modalità di erogazione delle risorse** destinate ai singoli progetti”. Ma il fatto che il Ministro dell’Economia abbia dichiarato che le parti sociali e la società civile “avranno un ruolo centrale anche per la realizzazione e gestione ma anche per costruire un meccanismo di valutazione e controllo dei risultati” fa sperare che l’impegno alla costruzione della Piattaforma sarà confermato.

TUTTO QUELLO CHE HA PORTATO A TRUMP

NON C'È SOLO LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA A PROVOCARE LA DINAMICA AUTORITARIA. MA ANCHE UNA MANCANZA DI RICONOSCIMENTO. È LA LEZIONE PER L'EUROPA E PER L'ITALIA

DI FABRIZIO BARCA

S e la politica non affronta seriamente il problema delle disuguaglianze territoriali, la furia dei votanti (per Brexit e per Trump) non potrà che crescere». È The Economist che parla, aprile 2018. E così la furia è cresciuta, dando negli Usa 74 milioni di voti a chi ha saputo raccoglierla e blandirla con autoritarismo e menzogne volte ad assecondare la sfiducia nelle istituzioni democratiche. I voti non sono stati sufficienti per farlo vincere - grazie all'alleanza fra sinistra progressista e centro del Partito Democratico, vivificata dalla discesa in campo di diffuse organizzazioni capillari. Ma sono stati sufficienti per costruire consenso alle velleità eversive di Trump. Sull'assalto a Capitol Hill pesa ovviamente la responsabilità della classe dirigente Repubblicana che, per calcoli di



potere, vuoi per genuina pulsione anti-democratica, ha assecondato la saldatura fra Trump e il suo popolo, trasformandolo in una concausa. Vedremo già nelle prossime ore come si evolveranno questo ruolo e l'operazione eversiva che ne è discesa. Ma intanto sta a noi, anche in Europa, ricavarne una lezione e costruire una reazione, partendo dal riconoscimento delle cause dei Trump di questo mondo, dalle responsabilità di una politica e di politiche foriere di ingiustizia sociale.

Il settimanale britannico, indicando nel 2018 quella causa scatenante, non scopriva nulla di nuovo. Ma aveva il pregio di riconoscerlo. Sin dal 2005, negli Stati Uniti, Karen Stenner aveva visto morire una "dinamica autoritaria", indotta da un disuso senso di minaccia a norme e valori delle comunità da parte di crescenti "diversità" ed eterogeneità.





Era un aspetto di quella "disuguaglianza di riconoscimento" che è andata lievitando nelle aree marginalizzate dell'Occidente: la percezione da parte di vaste fasce di popolazione che il proprio ruolo, i propri valori, la propria identità siano disconosciuti dalla cultura dominante e dalle élites, che la loro voce sia ignorata. Un fenomeno che molteplici studi ci hanno ora descritto in profondità. Con quella disuguaglianza si sono intrecciate e reciprocamente alimentate, in tutto l'Occidente, le due altre forme di disuguaglianza: nell'accesso ai servizi fondamentali (scuola, salute, mobilità, cultura) e nella distribuzione di reddito e ricchezza. Con l'arresto della loro ascesa e spesso peggioramento anche in aree forti, sin dall'inizio degli anni '80; la creazione di vaste aree di povertà; il prolungato declino economico e sociale relativo o assoluto, delle popolazioni di aree marginaliz-

ORGOGGIO

Un raduno dei Proud Boys, gruppo americano di estrema destra, razzista, suprematista, composto solo da maschi e sostenitore di Donald Trump

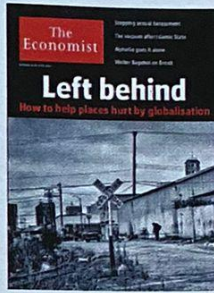
zate, soprattutto rurali o periferiche.

Nel 2008 tutto ciò era già abbastanza chiaro, tanto che a Bruxelles, sotto l'impulso di una leader socialdemocratica polacca e Commissaria Europea, Danuta Hubner, ben consapevole dei rischi di queste tendenze, le mettiamo a fuoco e con Anthony Atkinson, Andres Rodrigues Pose, Philip McCann e tanti altri suggerimmo un cambio di passo alla politica europea nel Rapporto "An Agenda for a Reformed Cohesion Policy". Non solo rimettendo al suo centro la giustizia sociale, ma proponendo, in linea con le intuizioni di Jacques Delors, un metodo di «politica rivolta alle persone nei luoghi» che ricostruisse le arene di confronto acceso dove vulnerati e vulnerabili possano contare. Il cambio di passo non c'è stato, o è stato parziale e comunque incapace di intaccare le tre disuguaglianze. E così la furia è cresciuta. Di nuovo,

→ nell'intero Occidente. E si è manifestata non solo con forme aggressive, di piazza e strada, ma anche nelle urne. È quella che ancora Rodrigues Pose fotografa nella "Geografia dello scontento": la correlazione geografica fra declino economico-sociale e voto contro l'Europa, contro gli "esperti", contro élites cosmopolite e europeiste, finanziarie e culturali, «che fanno i propri interessi». Una correlazione non dissimile da quella Usa fra voto a Trump e appartenenza a territori rurali o con minore istruzione.

E allora verrebbe da dire: non perdiamo più tempo a capire le cause. Sono evidenti, dimostrate, addirittura previste. Affrettiamoci piuttosto a rimuoverle. Giusto. È quello che dobbiamo fare con urgenza, prima che, in ogni paese a suo modo, simili furie anti-democratiche lievettino ancora, per ora in parte nascoste ma anche fortemente alimentate da angoscia e ferite di Covid-19. In fondo, la classe dirigente che governa l'Europa sembra averlo capito, se guardiamo al linguaggio della presidente von der Leyen, alle decisioni assunte o annunciate, agli obiettivi fissati: prima ancora di "verde" e "digitale", la missione primaria della Recovery and Resilience Facility è indicata nella «coesione economica, sociale e territoriale». Ma il fatto è che qui in Italia (e altrove) non riusciremo a reagire se non vi sarà sufficiente consenso sulla diagnosi che ho richiamato. La reazione, anche di chi si avverte "di sinistra", all'assalto di Washington è illuminante. Cavarsela con lo squilibrio mentale e demoniaco di Trump o con la barbarie dei "bifolchi" penetrati nel Senato Usa rivela, ha scritto Alessandro Portelli, il desiderio di «dire che noi non c'entriamo niente, di non mettere in discussione la normalità, [quando] invece è stata proprio la normalità di ieri a preparare il disastro di oggi». Una normalità fatta di gravi ingiustizie sociali, economiche e di riconoscimento. Ecco il punto. Prima di tutto, comprendere la natura multidimensionale delle disuguaglianze, come ce la descrive l'articolo 3 della Costituzione: «Ostacoli al pieno sviluppo della persona umana», che è fatto della soddisfazione di bisogni e aspirazioni, di dignità e comprensione, di reciprocità. E poi capire che l'aggravarsi di quelle disuguaglianze non è il frutto di eventi fuori del nostro controllo, bensì dell'egemonia culturale e delle politiche neoliberiste dell'ultimo quarantennio.

Attenzione. Non si tratta solo, ma anche, dell'impovertimento dell'impresa alla massimizzazione del suo valore patrimoniale, dell'occultamento di scelte politiche dentro decisioni tecniche pseudo-oggettive, di politiche pubbliche intenzionalmente cieche ai luoghi, dell'abbandono delle piattaforme digitali al controllo di pochi monopoli, del disinvestimento nelle pubbliche am-



"Lasciati indietro. Come aiutare i luoghi colpiti dalla globalizzazione". È la copertina dell' Economist nell'ottobre del 2017. Sotto: Ursula von der Leyen, presidente della commissione Ue

ministrazioni, ma anche della negazione a cittadini e cittadine di strumenti di confronto dove tutti possano far sentire la propria voce e contare: «Votate e, se non vi piace dove vivete, usate la vostra "libertà" e andatevene», è lo slogan di chi predica che «non c'è alternativa». Nel discutere le radici della vicenda americana, Ernesto Galli della Loggia, oltre alle disuguaglianze economiche, sottolinea quelle di riconoscimento. E indica gli effetti di estraneazione prodotti in «strati popolari o tra la piccola borghesia semi-scolarizzata» di «gigantesche [e rapide] trasformazioni ideologiche e del costume». Non lo si attacchi, come se stesse dicendo che diversità e libertarismo portati da quelle trasformazioni sono sbagliati. Si legga invece il seguito, quando egli sottolinea che questo cambiamento è avvenuto attraverso un dibattito pubblico in cui la voce di quegli strati «è stata soverchiata ... perché priva del-

la presentabilità e quindi dell'autorevolezza» della controparte colta, in un contesto di indebolimento dell'istruzione. E si pensi, all'incontrario, al lavoro profondo del Pci e di una parte importante del mondo cattolico nel costruire, in Italia le basi affinché le epocali riforme civili degli anni Settanta fossero espressione di larga parte del popolo, non solo delle élite.

Affrontiamo, allora, le molteplici disuguaglianze con misure dirette, come quelle che avanziamo nel libro collettivo del Forum Disuguaglianze Diversità "Un futuro più giusto" (Il Mulino): per liberare e accedere ai saperi; per trasferire poteri a donne, giovani e lavoro; per ricostruire arene di democrazia nella società e nelle organizzazioni. «In questo modo - scriviamo - la "frontiera politica" fra "noi" e "loro" cessa di riguardare, come nel progetto autoritario, una fittizia radice identitaria, e si trasforma in una strategia di cambiamento che avrà i suoi avversari in chi non vuole cambiare. È la strategia che diviene il discriminare, non pregiudizievole e ingiustificabili muri identitari». Questa è la sfida. L'Italia se la gioca nel Piano di Ripresa e Resilienza, la prima possibilità di una strategia-Paese dopo anni e

anni. Battendo il politicismo di queste ore, si dia vita al confronto. Si dia a donne e uomini di tutti i ceti sociali e di tutte le pieghe di quest'Italia rugosa l'opportunità di migliorare il Piano con i propri saperi, di contare nelle forme organizzate che già hanno e col metodo robusto del Codice Europeo di condotta sul Partenariato. I documenti che abbiamo potuto leggere si prestano a questo scopo. Sarà un modo per colmare il divario fra istituzioni e popolo, demolendo l'idea che quel Piano sia una "partita truccata". Sarà il modo per mobilitare il Paese a realizzarlo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna Stampa

Così il Terzo settore vorrebbe il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

di Redazione

16 gennaio 2021

Oggi su quattro quotidiani gli interventi di Mario Calderini, Fabrizio Barca, Stefano Granata, Eleonora Vanni, Paolo Venturi e Giampaolo Silvestri con interessanti indicazioni per migliorare e rivedere il PNRR e le modalità di spesa dei Fondi di Next Generation

A blue rectangular graphic with white text. The main title is "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza". Below it is the hashtag "#NEXTGENERATIONITALIA". At the bottom left, it says "Presentato al Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2021". At the bottom right is a stylized Italian flag with green, white, and red vertical stripes.

Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza

#NEXTGENERATIONITALIA

Presentato al Consiglio dei Ministri

del 12 gennaio 2021

Nella giornata di oggi tanti soggetti del Terzo settore sono intervenuti sui quotidiani esprimendo giudizi di merito sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza così come è stato reso noto il 13 gennaio dopo le modifiche innescate dal forcing di Italia Viva (*in allegato a fondo pagina*) in cui si delinea la distribuzione delle risorse del Recovery Plan.

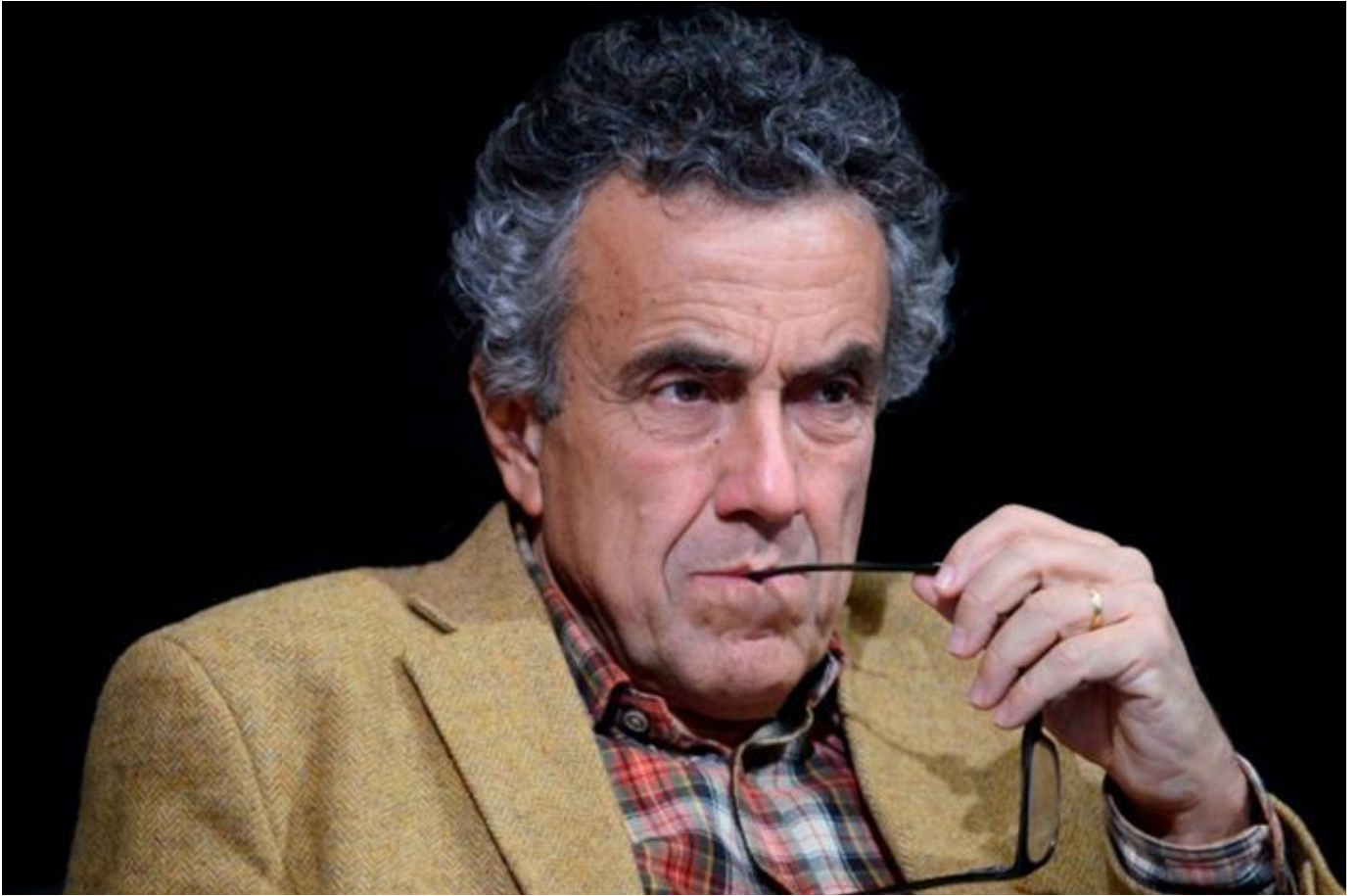
Su *La Repubblica*, **Mario Calderini**, Professore Ordinario presso il Politecnico di Milano, School of Management, dove insegna Strategia d'Impresa e Social Innovation, nella pagina degli editoriali in un commento intitolato "Il Recovery senza sentimenti".

Scrive Calderini: «Il piano di ripresa e resilienza presentato dopo una lunga gestazione, ha preso una forma non entusiasmante ma certamente ordinata e rispettabile. È un documento composto ed educato ma sicuramente non brillante. **Il limite principale del piano è di essere totalmente anaffettivo sideralmente distante da un'idea di società attiva, partecipe e protagonista** su cui riporre la fiducia». E tra le condizioni necessarie al miglioramento del Piano segnala come «Per una buona esecuzione del piano **occorre che la valutazione di impatto delle azioni non si limiti a quella narrazione un po' fuori dal tempo che emerge oggi dal documento**. Una visione puramente ex-ante e vaga».



Mario Calderini

Anche **Fabrizio Barca**, economista e presidente del Gruppo Coordinamento del Forum Disuguaglianze Diversità su Il Fatto quotidiano rileva che «La prima "grave lacuna", secondo il Forum, è il fatto che la **maggioranza dei progetti è priva dell'indicazione dei "risultati attesi"** (in termini dei benefici per la popolazione) o addirittura indica al loro posto le "realizzazioni" (numero di progetti fatti, di imprese incentivate, di aderenti, di infrastrutture completate)". Una lacuna che andrà colmata mettendo a punto un documento con i dettagli sui singoli progetti e suddiviso per obiettivi, target e milestone, come richiesto dalla **Commissione europea**».



Fabrizio Barca

Stefano Granata, presidente di Federsolidarietà, Eleonora Vanni, presidente di Lega copp sociali e Paolo Venturi direttore di Aiccon, firmano un commento sulle pagine de *Il Corriere della sera* in cui sottolineano «L'esigenza di un radicale investimento nelle risorse e nell'intraprendenza delle comunità, rilanciando così una nuova stagione di investimenti in un welfare a matrice comunitaria. Tutto quello che stiamo sperimentando in questi giorni drammatici si sta rivelando, in maniera inattesa, come una vera e propria palestra d'innovazione che sta potenziando le motivazioni e le aspirazioni di quel Terzo Pilastro, che ha sorretto in questa emergenza tanto lo Stato quanto il Mercato. L'emergenza per la cooperazione sociale non è stata solo il tempo che ha certificato la sua resilienza, ma anche quello in cui si è potenziata la consapevolezza di un cambiamento e di un nuovo protagonismo. Un protagonismo che nasce innanzitutto da un atto di responsabilità rispetto a ciò che è successo. Un punto, a nostro avviso, di non ritorno».



Eleonora VAnni

E concludono «Il futuro della cooperazione sociale si costruisce con un radicale sguardo al futuro, sapendo però che la costruzione del Futuro è un atto del presente. **Serve quindi una decisione, oggi. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza diventa così il terreno fertile su cui agire e dentro cui valorizzare il protagonismo del mutualismo e l'intraprendenza delle comunità.** La costruzione del futuro, infatti, inizia dalla piena valorizzazione del Terzo Pilastro nella costruzione di uno sviluppo che non separi più l'economico dall'umano». Infine, **Giampaolo Silvestri, segretario generale Avsi sulla prima pagina di Avvenire lancia una proposta:** «La capacità di spesa è un problema per il nostro Paese: nell'ultimo quinquennio l'Italia ha utilizzato solo il 38,4% dei fondi strutturali, finendo penultima in classifica. **Occorrono procedure straordinarie, ha denunciato Gentiloni, commissario europeo agli Affari Economici, per evitare il rischio di perdere erogazioni. Ma leggi e procedure non bastano, chiedono il coinvolgimento di soggetti attivi che sappiano venire in soccorso a questa debolezza dello Stato.**».



Giampaolo Silvestri

E conclude così il suo ragionamento: «E la notizia buona è che sono già in campo, basta solo coinvolgerli in un protagonismo nuovo: sono i molti soggetti del Terzo Settore che non si sono mai fermati nei mesi della pandemia, mentre lo Stato, le amministrazioni, le sue strutture centrali e periferiche hanno annaspato, dimostrando di non essere in grado di spendere i fondi assegnati per freni non solo burocratici. **Questa la nostra proposta: inseriamo queste realtà nel piano di Next Generation EU come soggetti diretti di implementazione, assegniamo loro fondi diretti.** Questo è del resto sostenuto dalla sentenza (n. 131 del 26 giugno 2020) della Corte costituzionale e dalla modifica del Codice dei contratti, che stabiliscono che l'Amministrazione pubblica non è più il solo titolare del bene comune, che si realizza anche mediante una cooperazione con gli Enti di Terzo Settore. Andando verso la logica della co-progettualità, superando quella dell'appalto, ogni euro speso ritornerà centuplicato in termini di dinamismo economico e sociale. **Nell'ambito della componente parità di genere, coesione sociale e territoriale, per la quale sono previsti 17,2 miliardi nel Next Generation EU, potrebbero essere gli enti del Terzo Settore i soggetti erogatori dei fondi e non le amministrazioni».**

CORRIERE DELLA SERA

BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE



Ripartenza collettiva, il futuro è ora La sua base è la cooperazione sociale

Federsolidarietà e Legacoop firmano insieme con Aiccon questa riflessione sulla ripartenza del Paese dopo (e durante, ancora) la crisi innescata dalla pandemia: «Non bastano incentivi temporanei, servono innovazioni di rottura». Partendo dalla cooperazione sociale e dalla «piena valorizzazione del Terzo settore»

di [Stefano Granata \(Federsolidarietà\)](#), [Eleonora Vanni \(Legacoop sociali\)](#), [Paolo Venturi \(Aiccon\)](#)

Il 2020 che abbiamo appena superato è stato un anno veramente eccezionale per la cooperazione sociale. Un'eccezionalità da leggersi tanto nelle ferite inferte da questa crisi sanitaria quanto negli orizzonti che questa fase ha fatto intravedere. Non occorre aspettare la fine di questo periodo per scorgere segnali di futuro, che indicano l'esigenza di un radicale investimento nelle risorse e nell'intraprendenza delle comunità, rilanciando così una nuova stagione di investimenti in un welfare a matrice comunitaria. Tutto quello che stiamo sperimentando in questi giorni drammatici si sta rivelando, in maniera inattesa, come una vera e propria palestra d'innovazione che sta potenziando le motivazioni e le aspirazioni di quel Terzo Pilastro che ha sorretto in questa emergenza tanto lo Stato quanto il Mercato. L'emergenza per la cooperazione sociale non è stata solo il tempo che ha certificato la sua resilienza, ma anche quello in cui si è potenziata la consapevolezza di un cambiamento e di un nuovo protagonismo che nasce innanzitutto da un atto di responsabilità rispetto a ciò che è successo. Un punto di non ritorno.

È in atto una trasformazione che chiede di ridisegnare il campo e non solo di introdurre incentivi temporanei o correttivi di carattere normativo. Una partita che la cooperazione sociale vuole giocare evitando l'esodo dalla propria identità, continuando ad intraprendere, innovare in qualità di imprenditori sociali e non da meri gestori sociali. La cooperazione sociale è nata in un quadro storico trasformativo, come quello odierno: si è proposta nella società come innovazione di prodotto, ossia come impresa a finalità d'interesse generale e come politica sociale agita da istituzioni private. Sono state le norme sociali e non quelle giuridiche che hanno guidato la nascita e l'affermazione di questo movimento nato dal basso. Il legittimo riconoscimento è arrivato dopo, molto dopo.

La forza istitutiva dei bisogni, legata alle aspirazioni di cittadini che si sono attivati per rispondere alle necessità dei più fragili, ha prodotto nel nostro Paese una terza via economica (oltre a quella profit e pubblica) capace di tenere insieme lavoro e cura. Un'esperienza unica a cui si deve non solo la coesione ma anche la competitività di molti territori. Il mutualismo ha fatto da lievito e ha dato forma a nuove economie che anche oggi per prosperare «devono» tenere vivo il fuoco della loro biodiversità. Se ci guardiamo indietro nel tempo, i tratti distintivi di queste istituzioni democratiche si potevano nitidamente osservare: 1) nell'eccedenza di motivazioni intrinseche insita nei lavoratori e nei soci; 2) nei modelli organizzativi disegnati sui bisogni degli ultimi e dei più fragili; 3) nell'alta propensione al rischio e nel coraggio di sfidare l'incertezza attraverso logiche cooperative; 4) nell'assumere la comunità come fattore di coproduzione e non mera utenza.

Noi crediamo che occorra ripartire da qui, tenendo vivo questo fuoco ed evitando di «celebrare le ceneri». È necessario aprire una stagione che promuova la continuità di un'esperienza attraverso «innovazioni di rottura» rispetto alle tensioni conservative e al «pensiero calcolante» che attraversano il campo. I fattori generativi della cooperazione sono il punto più avanzato per immaginare il «dopo». Il futuro della cooperazione sociale si costruisce con un radicale sguardo al futuro, sapendo però che la costruzione del Futuro è un atto del presente. Serve quindi una decisione, oggi. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza diventa così il terreno fertile su cui agire e dentro cui valorizzare il protagonismo del mutualismo e l'intraprendenza delle comunità. La costruzione del futuro, infatti, inizia dalla piena valorizzazione del Terzo Pilastro nella costruzione di uno sviluppo che non separi più l'economico dall'umano.

18 gennaio 2021 (modifica il 18 gennaio 2021 | 05:14)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICA 16/01/2021 11:00 CET

"Al Recovery Plan di Conte manca visione". Intervista a Enrico Giovannini

Il portavoce di Asvis: "Serve un Governo politico forte. Basta ristori a tutti: bisognerebbe aiutare le aziende senza speranza a riconvertirsi"



By Angela Mauro



La crisi di governo deve risolversi "rapidamente". Ma servirà un "governo politico" per i prossimi "due anni, decisivi per affrontare l'emergenza, ma anche per impostare il futuro del Paese". Perché richiede "una forza politica notevole" decidere – ad esempio - di destinare alle fonti rinnovabili di energia "i 20 miliardi l'anno che attualmente vanno alle fonti fossili". Enrico Giovannini, portavoce e 'anima' dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile (ASviS) che promuove in Italia l'Agenda 2030 elaborata dall'Onu per uno sviluppo sostenibile, tifa "stabilità per la trasformazione", ma non è tenero con la bozza di 'recovery plan' elaborato dal governo Conte. "Manca la visione del Paese nel 2030", ci dice l'ex ministro del Lavoro, ex presidente dell'Istat, "mancano tabelle dettagliate con indicatori di risultato...". E sui ristori: "Stiamo aiutando tutti, anche imprenditori che non hanno futuro. Invece bisognerebbe aiutare le aziende 'senza speranza' a riconvertirsi...".

Professor Giovannini, lunedì e martedì la conta in aula per verificare se esista una maggioranza parlamentare senza Italia Viva per il governo Conte. Che idea si è fatto di questa crisi?

La speranza è che si risolva rapidamente. Le tensioni sui mercati sono ancora contenute, ma c'è un elemento di incertezza che non va bene. Sappiamo che l'Italia deve ancora prendere decisioni importanti e che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) va ancora discusso, negoziato, migliorato e dettagliato. Un governo debole non aiuterebbe il nostro Paese ad affrontare la pandemia e la situazione economica, e non potrebbe portare il nostro punto di vista nelle sedi europee su questioni fondamentali per il futuro dell'Unione.

Un governo con i responsabili sarebbe più forte di quello con Renzi?

Questo non lo so dire. Vedremo che soluzione si troverà, ma è fondamentale che il governo abbia un mandato chiaro per i prossimi due anni, che saranno decisivi non solo per affrontare le emergenze che stiamo vivendo, ma anche per impostare e iniziare a realizzare la trasformazione del Paese. La stabilità per i prossimi due anni dovrebbe essere l'impegno di chi sosterrà il governo.

Chi gestirà i prossimi due anni dunque potrà crearsi un'assicurazione per governare anche in futuro? L'Italia infatti non può fallire sul Piano di ripresa e resilienza: l'Europa non lo permetterebbe perché ne va del futuro di tutto il continente.

In questi due anni si discuterà anche del futuro dell'Europa. È importante portare alla futura conferenza sul tema una visione europeista nella direzione, già realizzata dal Next Generation Eu, di rafforzamento di strumenti federali, come la

tassazione. Ricordiamo che nel 2021 bisogna introdurre la 'plastic tax' europea, ma anche decidere cosa fare con la web tax e altre forme di risorse proprie del bilancio europeo. Quindi il tema della fiscalità europea sarà molto caldo ed è importante che l'Italia discuta di queste tematiche nel breve termine ma più in generale sappia muoversi verso un fisco europeo sempre più federale.

Come giudica il recovery plan approvato in Consiglio dei ministri?

Quello non è ancora il piano da presentare alla Commissione europea. Bisogna trasformare quei progetti in tabelle molto più dettagliate, come le linee guida della Commissione hanno indicato all'inizio di settembre. C'è ancora tanto lavoro tecnico, ma anche strategico da fare.

Mi faccia qualche esempio.

Nella bozza di Piano si indica la scelta per lo sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030 come riferimento complessivo, c'è la transizione energetica digitale e la lotta alle disuguaglianze, in primo luogo quella di genere. Tutto giusto, ma come si fa a disegnare la transizione energetica senza un Piano nazionale integrato energia-clima (Pniec) in linea con gli obiettivi europei? Il Pniec elaborato dal governo un anno fa non è in linea con il taglio delle emissioni al 55 per cento entro il 2030 e con la decarbonizzazione nel 2050. Dunque, si tratta di rivedere urgentemente quel piano al quale devono essere orientate non solo le risorse del Pnrr, ma anche quelle nazionali ordinarie. Questo mi porta alla seconda considerazione.

Prego.

Il nuovo testo del Pnrr integra, come ASviS aveva chiesto a ottobre, gli altri fondi europei, come quelli per il Sud. Ma non ancora il resto dei fondi nazionali. Quindi il Piano non dà un'idea dell'impegno complessivo dello Stato sulle diverse tematiche. Un esempio per tutti: la lotta al dissesto idrogeologico beneficia di risorse stanziato nelle ultime leggi di bilancio che nel Piano non si vedono. Dunque, è difficile valutare l'impegno complessivo. Mi viene detto che il governo queste analisi le ha già fatte: sarebbe opportuno condividerle. Perché altrimenti partirà la corsa a mettere più fondi di qua o di là, ma senza una visione d'insieme. Un altro esempio: è importante che si parli della riforma dell'Irpef, ma non si dice nulla sull'eliminazione dei 20 miliardi all'anno di sussidi dannosi per l'ambiente, quelli per le fonti fossili, che, se trasformati in sussidi per la transizione energetica ed ecologica, darebbero una spinta straordinaria perché si aggiungerebbero ai circa 70 miliardi indicati nel Piano. La mancanza di questo quadro complessivo, apparentemente un problema tecnico ma in realtà politico, va superata nei prossimi giorni per dare al 'Recovery and resilience plan' un respiro maggiore e veramente strategico.

Come ASviS avete avuto interlocuzioni con il governo sul Pnrr?

C'è stata un'interlocuzione che ha portato il governo a indicare chiaramente nella versione approvata la valutazione del Piano alla luce dell'Agenda 2030 e dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile stabiliti dall'Onu. In questo modo, siamo riusciti a ottenere che l'Agenda 2030 sia riferimento di tutte le politiche nazionali e territoriali. Ed è importante questa coerenza perché nel rapporto ASviS di metà dicembre abbiamo dimostrato che l'Agenda 2030 viene già usata da Regioni e Città per le loro programmazioni. Purtroppo, al Pnrr mancano ancora gli indicatori di obiettivo che si vuole raggiungere con le varie iniziative e questo è un serio problema.

Che significa concretamente?

Per esempio: vogliamo evitare che i nostri acquedotti sprechino acqua? Cosa importante in funzione del cambiamento climatico. Ma se i fondi vengono usati per tappare singoli buchi, l'aumento della pressione media nell'acquedotto potrebbe aprirne di nuovi e quindi non aumenta l'efficienza della rete. Accanto al monitoraggio della spesa per i singoli interventi bisogna quindi valutare se si consegue il risultato a cui tiene l'Unione europea. E questi indicatori di risultato sono in molti casi assenti. Come ASviS stiamo elaborando un'analisi dettagliata, che invieremo al governo, in cui spieghiamo come il Pnrr potrebbe essere integrato con indicatori di risultato rispetto ai quali giudicare la sua efficacia non solo in termini di spesa, ma di traguardi raggiunti. Tra l'altro è questo che chiede la Commissione europea.

Ha descritto un quadro che richiede scelte politiche, dunque un governo politico non tecnico.

Non c'è dubbio. Per questo dicevo che il governo che verrà deve avere davanti a sé due anni di lavoro intenso, perché le scelte da fare non sono solo tecniche, ma richiedono una forza politica notevole. Peraltro, il modo in cui è stato discusso finora il Recovery plan non ha tenuto conto abbastanza del fatto che il piano non deve servire solo a guadagnare qualche decimo di Pil, ma a rendere il nostro Paese più resiliente in caso di futuri shock. L'Istat ha pubblicato un'analisi qualche giorno fa in cui distingue le imprese in: 'statiche, in crisi' (un 30 per cento, soprattutto di piccole dimensioni); 'statiche ma resilienti' e "proattive in sofferenza", cioè che sono state danneggiate dalla crisi, ma pensano di andare avanti (circa il 50 per cento); e poi c'è un 25 per cento di imprese 'proattive in espansione' e 'proattive avanzate', che non sono state minimamente toccate dalla crisi o che hanno già reagito. Avere un 30 per cento di imprese in crisi e probabilmente senza prospettive è un elemento di debolezza presente e futura del sistema italiano. Ecco perché servono riforme. Dimenticare la parola 'resilienza' e parlare solo di 'piano di ripresa' produce una distorsione cognitiva su ciò che c'è da fare per rendere il nostro sistema economico in grado di resistere e reagire bene a futuri shock.

La relazione Draghi invita a chiudere le imprese in crisi che non hanno futuro, facendosi carico degli ammortizzatori sociali, incentivando la riconversione.

Per questo io critico l'approccio ai ristori del governo: noi stiamo aiutando tanti imprenditori che non hanno futuro. Se avessimo usato quei soldi per aiutarli a far ripartire l'attività magari in un altro luogo, o a far partire un'attività diversa o a unirsi in imprese più robuste sarebbe stato diverso. Ma davvero noi pensiamo che i nostri centri storici saranno pieni di bar che sopravviveranno con la vendita di tramezzini all'ora di pranzo a chi andrà in ufficio tutti i giorni? Tantissime imprese pensano di usare lo smart working anche dopo la fine dell'emergenza sanitaria. Quindi, tante persone passeranno la

giornata nei pressi della propria abitazione, il che potrebbe essere una opportunità per nuovi esercizi di prossimità. Forse avrebbe più senso finanziare nuove iniziative che assistere chi spera soltanto che tutto torni com'era.

OLIMPIADI

ESCLUSIVO

DI CHE COSA PARIAMO

I dubbi, che circolavano insistenti da giorni, diventano realtà: lo svolgimento dell'Olimpiade di Tokyo, condizionato dalla pandemia di Covid-19, è di nuovo a rischio. In Giappone la situazione è critica e un membro del governo ammette che si è lontani da ogni certezza. Così il mondo dello sport, anche italiano, punta sull'unica vera soluzione

di **Andrea Buongiovanni** e **Valerio Piccioni**

«Siamo lontani da qualsiasi certezza, tutto può succedere: serve un piano alternativo». Le parole pronunciate giovedì da Taro Kono, ministro delle riforme amministrative del governo giapponese, hanno avuto l'effetto di una coltellata. Per la prima volta un rappresentante delle istituzioni nipponiche ha ammesso che lo svolgimento dell'Olimpiade di Tokyo (23 luglio-8 agosto) e quindi della Paralimpiade (24 agosto-5 settembre) è di nuovo a rischio. Adesso i dubbi, che da qualche giorno circolavano insistenti, sono... ufficiali: la pandemia di Covid-19 potrebbe avere il sopravvento. Sia chiaro: comitato organizzatore, enti locali e Cio continuano a ostentare ottimismo. Ieri il premier Yoshihide Suga ha espresso il desiderio di incontrare il leader nordcoreano Kim Jong-un proprio durante i Giochi. E Yoshiro Mori, che di Tokyo 2020 è il presidente, non più tardi di 24 ore prima, aveva dichiarato che entro la fine di marzo si deciderà, semmai, se sarà possibile ammettere pubblico negli stadi.

Gli scenari
Ma, per tanti motivi, soprattutto di carattere economico, impraticabile la strada di un ulteriore rinvio, torna di attualità la data del 25 marzo quale possibile limite entro il quale decidere per un'eventuale cancellazione. È il giorno della prevista partenza del viaggio della flaccola, sostanzialmente lo stesso di quando lo scorso anno venne dichiarato il posticipo (24 marzo). Il fatto è che la si-



Ombre sui Giochi

**«TOKYO? TUTTO PUÒ SUCCEEDERE»
IL VACCINO PER BATTERE I DUBBI**

tuzione di contenimento del virus, pur se su livelli ben inferiori a quelli europei (anche perché si effettuano molti meno tamponi), va peggiorando. Lo stato di emergenza la scorsa settimana è proclamato per quattro prefetture (Tokyo, Chiba, Kanagawa e Saitama), ora ne coinvolge undici (su 47). Con misure per la verità poco restrittive, ma come imposto solo nell'aprile-maggio scorso, sarà in vigore almeno fino al 7 febbraio. I confini nazionali, da alcuni giorni e fino a fine mese, sono stati chiusi anche ai lavoratori di dieci Paesi (Cina inclusa) per i quali erano rimasti aperti. Come lo saranno agli a-

letti stranieri che intendevano allenarsi in loco. I positivi, in crescita per la quindicesima settimana consecutiva, restano su soglie-record per il Giappone (ieri a Tokyo sono stati 2001, dopo 12447 di giovedì 7) e il sistema sanitario è vicino al collasso. I campionati di baseball, calcio e rugby, la cui partenza, prevista per oggi, slitta di cinque settimane dopo 62 casi di positività su sei squadre, navigano a vista. E i sondaggi indicano che meno del 20% della popolazione è favorevole all'effettuazione della rassegna.

I calendari
Un'ipotesi riferisce di un taglio

L'allarme Sistema sanitario in difficoltà: si allarga lo stato di emergenza

La scadenza Una decisione entro il 25 marzo? Si spera nella profillassi

delle 339 gare in programma e, addirittura, del numero di Paesi partecipanti. Ma è tutta da verificare, soprattutto nelle modalità. Intanto, però, il calendario delle qualificazioni resta in alto mare. Nei giorni scorsi, per esempio, erano stati cancellati gli Europei di tiro a segno a 10 metri previsti a Lohja, in Finlandia, dal 26 febbraio all'8 marzo, manifestazione che appunto avrebbe assegnato pass a cinque cerchi: solo ieri sono stati inglobati a quelli a fuoco (25-50 metri) di Osijek in Croazia, dal 23 maggio al 6 giugno. Item per il torneo Concacaf, la federazione calcio del Nord e Centro Ame-

rica e del Carabi: con due posti in palio, si svolgerà a Guadalajara, in Messico, dal 18 al 30 marzo.

Il vaccino
Intanto l'eco dell'affermazione della scorsa settimana di Dick Pound, il più anziano membro del Cio, non s'è spenta: il dirigente canadese, pur esprimendo un parere personale, ha sostenuto che, affinché l'Olimpiade si disputi, il vaccino deve diventare una priorità per coloro che vogliono prendervi parte. È ciò a cui fa affidamento tutto il mondo sportivo. Anche quello italiano. Il Coni continua ad avere fiducia nello svol-

Verona - Milan
Sara è
12.50 Dazn
Cittadella - Ascoli



Più casi positivi, confini chiusi, cittadini contrari e le incertezze del ministro Kono

IL NUMERO
11
Prefetture
Quelle in "stato di emergenza" (su 47): a Tokyo, Chiba, Kanagawa e Saitama, nelle ultime ore se ne sono aggiunte sette

gimento dei Giochi e sposa le posizioni espresse dal Cio e dagli organizzatori. C'è ancora tempo. E poi si crede nell'efficacia dei vaccini per gli atleti, che arriveranno dopo le fasce protette e che in primavera (quindi in tempi utili) potranno essere riservati agli azzurri in lizza. In ogni caso - pur partendo da una sorta di decalogo già emanato - dagli eventuali periodi di quarantena da osservare, alle enormi precauzioni da adottare, le incognite restano numerose.

IL NUMERO
11
Prefetture
Quelle in "stato di emergenza" (su 47): a Tokyo, Chiba, Kanagawa e Saitama, nelle ultime ore se ne sono aggiunte sette

STANOTTE

Prada Cup Rai 2 e Sky
Stanotte Luna Rossa torna in acqua per due regate (dalle 3 poi, diretta Rai e Sky), la prima con gli inglesi e la seconda con American Mag
Regole
Questa prima fase di qualificazione prevede una serie di 12 regate complessive a termine delle quali il migliore dei 3 sfidanti andrà in finale nella Prada e mentre gli 8 team si affronteranno semifinale (bisogna vincere 4 prove). Chi conquista la Prada Cup acquisisce il diritto di sfida i neozelandesi nella Coppa America (al meglio delle 13 regate, bisogna vincerne 7) a partire dal 6 marzo

BLOC NOTES

TEMPO DI LETTURA 3'38"

Si riallaccia il rapporto con il Cio, mai in contatto con Trump

Biden, torna l'amore tra gli Usa e lo sport

di Franco Fava

«Sono qui a sostenere la candidatura di Los Angeles del mio amico sindaco Garcetti e perché il Cio ha più membri delle Nazioni Unite: lo sport ha la potenza di unire il mondo. Le Olimpiadi sono la cosa più bella, se non ci fosse Los Angeles in gara farei il tifo per Roma, per la città e per quell'Italia dove avrei voluto vivere». Così ci confidò Joe Biden il 30 ottobre 2015 a Washington, quando da vice di Obama, inatteso, fece visita all'Assemblea mondiale dei comitati olimpici, nella quale si promuovevano le candidature olimpiche di Parigi e Roma 2024. Sappiamo tutti poi come andò a finire: Virginia Raggi gettò nel Tevere le ambizioni di Roma pochi mesi dopo e il Cio assegnò d'ufficio i Giochi 2024 a Parigi e quelli del 2028 a Los Angeles.

SOSTENUTO DALLO SPORT. Cinque anni dopo Biden è alla Casa Bianca dopo una lunga e tormentata maratona elettorale. Il presidente eletto è stato sostenuto nella sua corsa da gran parte dello sport americano, in particolare dal movimento

Niente boicottaggio a Pechino 2022
Il neo-presidente: «In campo ho imparato a battermi nelle regole»

“Black Lives Matter”, alimentato da molte stelle della NFL, MLB e NBA, come Steve Kerr, Magic Johnson e LeBron James, totem dei Los Angeles. Ma sono in tanti ad applaudire oggi il nuovo corso che Biden avvierà mercoledì con una cerimonia di insediamento blindata dopo l'assalto a Capitol Hill.

Anche lo sport nazionale, internazionale e olimpico guardano con ottimismo al nuovo corso dell'ex giocatore di football americano del Delaware (quando era un promettente halfback nella high school cattolica Archmere Academy). «Non so se continuando sarei diventato qualcuno, di certo lo sport mi ha insegnato a combattere nella vita con caparbietà ma sempre nel rispetto delle regole», racconta a Evan Osnos nella biografia a lui dedicata.

Biden è un convinto sostenito-



Biden in tribuna ai Mondiali di calcio 2014

Nel 2015 aveva detto: «Senza Los Angeles tiferei per i Giochi a Roma»

re dello spirito olimpico. Nel 1980, quando era governatore, si oppose al boicottaggio dei Giochi di Mosca. Quale vice di Obama rappresentò gli Usa ai Giochi invernali 2010 di Vancouver e sarà a Tokyo questa estate. La sua elezione è stata salutata positivamente dallo stesso Cio (Bach non ha mai potuto allacciare un contatto con Trump). Sono in molti a vedere nella nuova amministrazione Usa una svolta al contenimento della pandemia, anche grazie al ritorno di Washington in seno all'Oms. L'accelerazione del piano vaccinale favorisce il ritorno alla normalità di tutta l'attività agonistica in vista di Tokyo.

LA QUESTIONE CINESE. Con Biden si azzerano anche i rischi di boicottaggio dei Giochi invernali di Pechino 2022. Uno spettro che Trump aveva già agitato in risposta alla repressione a Hong Kong. E che avrebbe gettato un'ombra anche su Los Angeles 2028, così come già avvenne nel 1984 con effetti devastanti per l'olimpismo. La Cina potrà così portare avanti anche la candidatura per l'Olimpiade del 2032,



Joe Biden con la Coppa dei Mondiali di Brasile 2014 ANSA

finora solo accennata.

La gestione Biden avrà effetti positivi anche sullo sport universitario americano. I successi Usa nello sport, non solo nel medagliere olimpico, si basano sulla diffusa attività di reclutamento degli atleti a livello universitario. Il sistema garantisce borse di studio e corsie preferenziali ai talenti anche nelle università più esclusive. Nell'era Covid, il sistema è entrato

in crisi anche a causa delle misure introdotte da Trump che limitano l'accesso agli studenti stranieri. La stretta ha prodotto minori entrate e i vistosi tagli dei fondi per le attività sportive hanno penalizzato in primis le discipline olimpiche. Da fan del calcio, infine, Biden darà slancio anche alla World Cup 2026 che gli Usa ospiteranno con Canada e Messico. l'Uefa ringrazia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fanpage.it

Costrette a una clausola anti maternità, stipendi dimezzati: lo sport in Italia non è per le donne

Le atlete professioniste nel nostro Paese non hanno un contratto stabile come i colleghi uomini. Spesso si tratta di mere scritte private, dove spesso le federazioni inseriscono la clausola per la quale se si resta incinte si è fuori dai giochi. Ora una legge tenta di colmare il vulnus, ma la strada da fare perché le sportive italiane godano degli stessi diritti degli uomini è ancora lunga.

Consiglia 327

NEWS

15 GENNAIO 2021

13:25

di Giulia Torlone

Il mondo dello sport è senz'altro un universo al maschile. Ancora oggi, se una donna decide di intraprendere un percorso sportivo agonistico e professionale, la sua carriera viene trattata alla stregua di un passatempo. Succede negli sport di squadra e individuali dove, nonostante le giocatrici dedichino il loro tempo esclusivamente a questa realtà, non godono delle stesse certezze e delle stesse prospettive dei colleghi uomini.

Il caso Lloyd, insultata perché incinta

Ad accendere i riflettori sul mondo dello sport agonistico al femminile, in tempi recenti, è stato senz'altro il caso della pallavolista Carli Ellen Lloyd, 31 anni, americana di Fallbrook (California), palleggiatrice e capitana del Casalmaggiore. Lo scorso anno ha scoperto di essere incinta e l'ha annunciato, entusiasta, sui social. Una buona notizia? Tutt'altro, per il famigerato popolo del web. Le sue pagine Instagram e Facebook sono state subissate da insulti, tutti con lo stesso tenore: come può aspettare un bambino nel pieno della sua carriera sportiva? Come le è venuto in mente di dedicarsi alla maternità perdendo di vista la sua squadra e i suoi tifosi? La maternità diventa una questione non più personale, ma da discutere in pubblico. La faccenda è emblematica al di là del singolo episodio in sé, perché inquadra perfettamente il modo in cui, nel nostro Paese, vengono trattate le donne nello sport.

Niente contratto, ma una clausola anti maternità

“Fino a oggi nessuno ha voluto parlare della discriminazione lavorativa che subiscono le sportive, perché in ballo ci sono carriere e contratti” racconta a Fanpage.it Luisa Rizzitelli, presidente di Assist, associazione nazionale atlete. Per le sportive, parlare apertamente delle condizioni lavorative a cui sono sottoposte, vuol dire costringere i propri datori di lavoro a passare da un regime estremamente agevolato di lavoro (che spesso si traduce in una vera e propria mancanza di

contratto), a uno con tutte le tutele che un lavoratore merita. "Nel mondo dello sport al femminile, tutto funziona attraverso una scrittura privata: nessun contratto ufficiale, ma un accordo tra le parti. E fino a qualche anno fa, in queste scritture inserivano anche una clausola antimaternità. Una donna era costretta a mettere nero su bianco, se voleva lavorare, che non avrebbe avuto figli. E se poi magari accadeva, era automaticamente fuori perché veniva meno al patto".

Pagate la metà e senza tutele

Una pallavolista, un'atleta, o chiunque abbia un lavoro nello sport di alto livello, in Italia, è costretto a venire a patti. Nessun contratto con tutele, nessuna pensione o ferie, figuriamoci la maternità. Per questo, come nel caso della pallavolista Lloyd dello scorso anno, se vuoi un figlio sei fuori dai giochi. Inutile dire che nel mondo del professionismo maschile vigono tutte altre regole. "Le atlete vengono considerate alla stregua di lavoratrici autonome. Ma come possono esserlo, se si dedicano per anni a una federazione, per 8 ore al giorno? Mancano le tutele elementari del mondo del lavoro" continua Luisa Rizzitelli. Un vulnus enorme, che è stato colmato solo per le campionesse azzurre del calcio. Ovviamente, questo è accaduto dopo una dura battaglia delle associazioni e solamente in conseguenza a un forte stanziamento di risorse da parte della Fifa e della Uefa per regolarizzare a tutti gli effetti una squadra che ha brillato nelle competizioni mondiali. "Già nel 2001, noi di Assist abbiamo denunciato il fatto che le ragazze della pallanuoto prendessero la metà degli uomini. E non avevano tutele legali". Insomma, in ogni ambito sportivo, le atlete sono penalizzate.

La legge Spadafora e quel vulnus colmato a metà

La legge Spadafora sullo sport, lo scorso novembre ha tentato di colmare questo incredibile vulnus introducendo varie tipologie di lavoro subordinato all'interno dello sport. Questo però, secondo Rizzitelli, non è abbastanza. "La legge concede alle Federazioni di decidere l'inquadramento di ogni atleta e, di conseguenza, di stipulare il contratto adeguato. Ma se fino a oggi sono state le stesse federazioni a preferire di sottopagare le sportive e di non tutelarle, perché dovrebbero ora agire diversamente? Abbiamo bisogno di un soggetto terzo, di un legislatore che controlli". Ancora oggi, l'alternativa che le donne sportive hanno a disposizione per potere praticare uno sport e avere le giuste tutele, è quello di arruolarsi nelle forze dell'ordine. Ma può, questa, essere una scelta di libertà? Lo vediamo anche alle olimpiadi: tuffatrici appartenenti alle Fiamme Gialle, schermitrici venute fuori dall'arma dei carabinieri. "I gruppi militari sono gli unici a fare un contratto alle sportive. Se l'alternativa è non avere tutele, come dire di no a questa opportunità?" conclude Rizzitelli. Il lato negativo arriva quando la carriera sportiva si esaurisce e le ex atlete sono costrette dietro a una scrivania di qualche caserma della Guardia di Finanza.

Le molestie nello sport, una piaga di cui si parla appena

L'aspetto economico e di tutela sul lavoro è uno degli aspetti di questa violenza che le atlete subiscono. Non mancano quelle fisiche e psicologiche. Antonella Bellutti, campionessa olimpica di ciclismo, ha più volte ribadito l'urgenza di agire sulle molestie nel mondo dello sport. Una piaga che attraversa ogni disciplina, figlia di un patriarcato duro a morire. Secondo Bellutti è necessario indagare sullo sport perché,

per antonomasia, queste attività hanno una vera e propria delega educativa che le famiglie hanno da sempre ceduto ad allenatori e federazioni. E tanti preparatori atletici si macchiano di comportamenti scorretti, di molestie, di atteggiamenti intimidatori che le giovani atlete denunciano con difficoltà. Il perché è noto: paura per la carriera, la normalizzazione di atteggiamenti prevaricatori. Aggiungiamo, poi, che le alte sfere del mondo sportivo italiano sono al 90 per cento formate da uomini, che hanno ancora poca sensibilità di fronte al mondo femminile. Eppure questi fenomeni non sono casi isolati, sono strutturali a un modo di intendere la disciplina sportiva e la subordinazione uomo-donna. Inquadrare i problemi e i fenomeni entro i quali si muovono, è un obbligo che ogni Federazione deve assumersi. La necessità di ripensare lo sport come lavoro e l'allenamento come una disciplina senza sopraffazione. Un percorso da affrontare al più presto.

CORRIERE DELLA SERA

FORMULA 1

Ferrari, prima donna pilota nell'Academy: test mentali, fisici, dieta. Così si deciderà la vincitrice

Chiuse le selezioni con le prove a Fiorano, venerdì 22 febbraio sarà ufficializzato il nome della prima allieva del vivaio di Maranello: fra Maya Weug, Julia Ayoub, Antonella Bassani e Doriane Pin. Matassa: «Hanno fatto gli stessi test dei maschi, nessuna differenza»

di **Daniele Sparisci**

16 gennaio 2021 (modifica il 16 gennaio 2021 | 11:04)

Il prossimo idolo dei ferraristi potrebbe essere una donna. Ieri a Maranello si sono concluse le selezioni per un posto riservato [a una giovane pilota nell'Academy](#), il vivaio nel quale sono cresciuti [Charles Leclerc](#) e [Mick Schumacher](#), il figlio di [Michael](#). È una svolta enorme per l'automobilismo, e anche per la Ferrari che non ha mai avuto driver femmine nella Scuderia. «Ma gli esami per entrare sono uguali a quelli dei maschi, zero differenze» spiega **Marco Matassa** direttore dell'Academy.

Dopo cinque giorni di «camp» a base di prove fisiche, attitudinali, di simulazioni e di giri di pista a Fiorano, in base alle migliaia di dati raccolti si passerà alla nomination: delle quattro finaliste, provenienti da un programma della [Federazione Internazionale dell'Automobile](#) per aumentare

le quote rosa nelle corse, una vestirà la tuta del Cavallino e correrà su una monoposto nelle categorie propedeutiche alla Formula 1, partendo dalla F4. Il nome della vincitrice si conoscerà venerdì.

Sono ragazze svelte, per loro conta solo il cronometro, i discorsi sulla parità di genere li liquidano fra una curva e una staccata. Come **Julia Ayoub**, 15 anni, brasiliana di San Paolo: «Le donne si stanno aprendo la strada in ogni settore. Al di là di come finirà, questo concorso spingerà tante altre a provarci. Dai miei ho sempre avuto il massimo appoggio, anche se nelle prime gare gli altri mi dicevano: “Che ci fai qui? Torna al tuo posto, a casa”». C'è chi ricorda l'emozione di aver guidato il kart mentre sullo stesso tracciato (Lonato del Garda) girava Leclerc, e sogna di poterla rivivere in Formula 1: **Maya Weug**, metà belga e metà olandese, cresciuta in Spagna. Una passione ereditaria, «a 7 anni papà mi regalò un kart, non ho più smesso». E ora fa anche da coach al fratellino.

Non solo adrenalina, qualcuna ha già conosciuto il pericolo: **Antonella Bassani**, anche lei brasiliana, a 7 anni se l'è vista brutta. Lesioni alle costole e ai polmoni per essersi ribaltata, ha cambiato sport ma poi ha ripreso il volante. La francese **Doriane Pin** invece guardava il papà correre, a sei anni non ne poteva più di fare la spettatrice: «Ma io ero contrario, non arrivava ai pedali e non si trovavano scarpe e tuta della sua misura perché era piccolina» ha svelato il genitore.

Al «concorso» della Ferrari però non basta solo essere veloci: «Conta, perché se sei “piantato” non puoi fare questo mestiere ma non è tutto. Devi dimostrare di avere la testa, soprattutto sotto pressione, quando devi prendere una decisione in pochi secondi ed essere pronto a cambiarla subito se necessario. Nei primi tre giorni, come da format, abbiamo valutato le capacità fisiche, mentali, tecniche, di relazione — aggiunge **Matassa** —. Poi ognuna di loro è stata tre ore al simulatore per conoscere la pista di Fiorano: lì abbiamo svolto prove di qualifica e di gara». E poi ci sono le valutazioni nutrizionali fatte sulla base delle abitudini alimentari, prendendo in considerazione la massa grassa e quella magra. «Nel programma dell'Academy il supporto all'alimentazione è fondamentale».

Nei test fisici invece si misurano resistenza e riflessi, ma in fondo è la parte meno importante sugli adolescenti in fase di sviluppo. Sforzi identici ai maschi, e stesse ambizioni: «C'è chi ha iniziato con il papà, e chi si è appassionata vedendo un Gran Premio dal vivo. Il dna del pilota è lo stesso, indipendentemente dal sesso. Queste ragazze faranno da spartiacque, cadrà lo scetticismo immotivato. Ci vorrà un po', magari ci sveglieremo e troveremo normale una F1 formata al 50% da donne».

Giù la visiera verso il traguardo più difficile: la prima fu Maria Teresa de Filippis, l'unica a far punti **Lella Lombardi**, nel Gp di Spagna del 1975, poi tentò di imitarla Giovanna Amati. L'ultima a guidare in una sessione ufficiale, nelle prove libere con la Williams sei anni fa, è stata Susie Wolff: moglie di Toto, capo della scuderia Mercedes. E chissà che un nuovo capitolo non sia iniziato a Fiorano.

Avegno, capitana della giovane Italia

La 23enne azzurra debutterà alla guida della Nazionale femminile di pallanuoto nel torneo di qualificazione olimpica al via a Trieste: «Sono grata per la fiducia che è stata riposta in me. Cercherò di imitare le gesta di chi mi ha preceduto, ce la metteremo tutta per andare in Giappone»

Ci vogliono coraggio e sangue freddo per accettare la fascia da capitana a 23 anni, ma Silvia Avegno è pronta al debutto come donna di riferimento del Setterosa. La pallanotista di Sorri, attaccante della Sis Roma, subentra nel ruolo ad Elisa Queirolo e sogna di ripercorrere le gesta della storica capitana dell'Italia della pallanuoto in costume lungo, Tania Di Mario. Il debutto è nell'occasione più importante, il torneo di qualificazione olimpica, cinque giorni di sfide nella piscina di Trieste per eleggere i due team che voleranno in Giappone. L'Italia comincerà martedì contro la Francia (incontrata e sconfitta 13-8 lo scorso 25 febbraio in World League, nell'ultimo impegno internazionale prima del lockdown), quindi affronterà Olanda e Slovacchia. I quarti di venerdì spalancheranno le porte alle semifinali di sabato, dove ci si giocherà il pass per i Giochi.

«Non vedevo l'ora di partire da Roma per raggiungere Trieste, perché abbiamo passato l'intero 2020 nell'attesa e adesso siamo pronte a sfogare in vasca tutta la nostra voglia di Olimpiadi», racconta la capitana, per la quale i Giochi rappresentano un sogno: «È la competizione per antonomasia, quella a cui tutti vorrebbero prendere parte. Mettere piede in un villaggio olimpico è l'ambizione degli sportivi. Speriamo di poterci qualificare e di vivere a Tokyo dei Giochi quanto più normali possibili, nonostante il Covid».

Per farsi trovare pronte le ragazze guidate da Paolo Zizza sono in raduno prolungato sin dal 9 dicembre. «Abbiamo scelto di arrivare a Ostia con lauto anticipo e lì ci siamo fermate anche per le feste. Ho passato il mio primo Natale lontano dalla famiglia, ma ne è valso la pena, perché spostarsi di questi tempi non è semplice. L'atmosfera nel gruppo è stata sempre tranquilla e serena. Abbiamo potuto raggiungere le nostre case solo per tre giorni a cavallo di Capodanno». Una per tutte, tutte per una, con la consapevolezza che non ci saranno altre chances per difendere la medaglia d'argento di Rio 2016. Le vice campionesse olimpiche sono motivate al punto giusto e hanno accettato la decisione di Zizza di eleggere Avegno come nuova guida: «La notizia mi è stata comunicata un mese fa ed è giunta inaspettata. L'allenatore l'ha detto al gruppo e le altre l'hanno accettata. Sono grata per la fiducia riposta in me, ma nella mia testa non cambia niente. La fascia virtuale contribuirà solo a rendermi più orgogliosa. Tutte remeremo dalla stessa parte per raggiungere il traguardo. Comunque la scelta caduta su una ragazza di 23 anni è un messaggio per i giovani a credere nei propri mezzi. Per una volta le nuove leve sono al centro dell'attenzione». Succedere a due donne di spessore nel ruolo di prima dama fa entrare Silvia in una nuova dimensione. «Non è un peso, ma cercherò di ripercorrere le

orme di chi mi ha preceduto. Elisa è stata e continua a essere un punto di riferimento per me, Tania l'ho vissuta meno in maniera diretta, ma l'eco delle sue gesta mi ha comunque segnato».

Figlia e sorella d'arte, Silvia, nata a Genova nel 1997, cresciuta a Sori, ha cominciato con la pallanuoto sin da bambina. «Ho avuto solo una settimana di indecisione tra la calottina e il sincro, poi una volta che ho scelto la palla non me ne sono

più pentita». Cominciata la carriera giovanile a Camogli, ha giocato sei anni nel Rapallo prima di approdare nella Capitale. «Passare da un paesino di cinquemila anime a una metropoli non è stato facile. Roma è bella, ma anche molto caotica e dispersiva. La mia fortuna è che col club mi alleno a Ostia, lo stesso posto che ho sempre frequentato con la Nazionale». Il debutto con la calottina azzurra risale infatti al luglio 2018 agli Europei di Barcellona, dopo i quali Silvia ha preso parte ai Mondiali di Gwangju 2019, alla rassegna continentale di Budapest di dodici mesi fa e alla World League 2020, l'ultimo appuntamento prima che si scatenasse la pandemia. «È difficile paragonare il torneo preolimpico a una grande manifestazione iridata o europea, perché l'importanza è diversa e non è legata al presente, bensì a un'occasione futura. È il primo passo per continuare a cullare un sogno, quindi per non svegliarsi occorre solo vincere».

Il Covid ha complicato non poco la preparazione. «Per noi atlete è stato come affrontare le montagne russe. Nella difficoltà siamo state però fortunate perché avevamo strutture per allenarci, uno staff a nostra disposizione e controlli sanitari continui. Abbiamo fatto collegiali continui da settembre a novembre, poi abbiamo cominciato il campionato di Serie A e infine da dicembre siamo state in ritiro». A Trieste ovviamente si giocherà a porte chiuse e con tamponi continui alle partecipanti. Sulla carta a giocare i due posti saranno le azzurre, le greche, le olandesi e le ungheresi. «È l'ultima spiaggia e in questi casi chi la dura la vince. Conteranno la voglia e la rabbia. Dovremmo sfruttare il fattore campo e far capire alle avversarie che comandiamo noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



16 gennaio 2021 ore: 09:00

IMMIGRAZIONE

Rotta balcanica, no ai respingimenti "informali": al via il digiuno



ROMA - Parte dal Friuli-Venezia Giulia, con la volontà di estenderlo in tutta Italia, lo **sciopero della fame (a staffetta)** per chiedere di **porre fine ai respingimenti tra Italia, Slovenia e Croazia e attuare un piano di ricollocamento in Ue dei rifugiati bloccati sulla rotta balcanica**. Un'iniziativa nonviolenta, al via da domani, 17 gennaio: ogni giorno donne e uomini da diverse località - tra adesioni personali e di associazioni e movimenti impegnati nella difesa dei diritti umani nell'area balcanica e ovunque in Italia e nel mondo – si alterneranno a sostegno dell'iniziativa, rispondendo all'appello della Rete diritti accoglienza solidarietà internazionale.

“In Bosnia migliaia di migranti, in cammino lungo la Rotta balcanica, rischiano di morire per stenti e assideramento mentre vengono respinti ai diversi confini - scrivono i promotori - In questo rigido inverno, nel mezzo di una drammatica pandemia che colpisce soprattutto i più poveri e deboli, si consuma, a poche centinaia di chilometri dal confine orientale italiano, l'ennesimo fallimento della politica che dovrebbe tutelare la vita di ogni essere umano. Da settimane, nell'area di Bihać, in Bosnia, dopo la chiusura e l'incendio della tendopoli di Lipa, migliaia di giovani afgani, iracheni, pachistani, siriani, africani, da anni bloccati lungo la Rotta balcanica, vagano nei boschi e nelle campagne, rischiando la morte per stenti e assideramento. Nel rimpallo delle responsabilità tra il governo centrale della Bosnia e quello cantonale, nessuna soluzione è stata ancora individuata. I migranti abbandonati di Lipa si aggiungono alle migliaia di uomini e donne precariamente sistemati nei diversi campi della Bosnia nord occidentale, dove è in atto un'emergenza umanitaria”.

La rete punta il dito sulle **“responsabilità dell'Europa e del nostro Paese nell'attuazione dei respingimenti a catena, chiamati 'riammissioni informali', messi in atto da Italia, Slovenia e Croazia nei confronti dei migranti”**. “Si tratta di dispositivi illegittimi, attivati dalle polizie di frontiera, finalizzati a ricondurre in Bosnia uomini, donne e minori che aspirano a una protezione umanitaria, dopo aver tentato, a volte per anni, di attraversare i Balcani. – sottolineano - Questi migranti, spesso rappresentati come possibili propagatori del Covid-19, sono deliberatamente esclusi dall'Europa, che stanziava cospicui finanziamenti (quasi 100 milioni di euro) per tenerli fuori dai propri confini anziché attuare, nei loro confronti, politiche di accoglienza, integrazione e tutela sanitaria”.

“Sentiamo il bisogno di un coinvolgimento più profondo nelle vicende che riguardano migliaia di persone bloccate lungo la Rotta balcanica”, la motivazione che spinge i sostenitori e i promotori della staffetta.

Obiettivo: chiedere a tutti i Governi dell'Unione Europea e *in primis* al Governo italiano di porre immediatamente fine ai respingimenti tra Italia, Slovenia e Croazia, a causa dei quali migliaia di persone vengono rigettate in Bosnia, dopo aver subito violenze e vessazioni ampiamente documentate, in aperta violazione delle leggi europee e della Costituzione della nostra Repubblica che tutelano il diritto d'asilo; attuare un piano di ricollocamento tra tutti i Paesi UE dei rifugiati bloccati in Bosnia che permetta una effettiva protezione e alleggerisca la Bosnia, Paese con risorse limitate ed ancora diviso al proprio interno, delle responsabilità che la UE non vuole assumersi; aiutare la Bosnia a realizzare un progressivo programma di accoglienza e protezione dei rifugiati adeguato alle sue possibilità, escludendo la creazione, finora invece favorita, dei campi di confinamento nei quali isolare i rifugiati in condizioni indegne.

Chi volesse partecipare all'iniziativa può inviare l'adesione

a: retedirittivg@gmail.com indicando il Comune di residenza, la professione o il ruolo sociale/istituzionale, allegando una foto con cartello e scritta #rottabalcanica #norespingimenti o un video di max 30 secondi in cui esporre il motivo della partecipazione. I materiali raccolti verranno pubblicati sul sito e le **[pagine FB della Rete](#)**.

All'aperto e online: l'attività di Uisp prosegue nel rispetto dei protocolli

"Città in danza" è ripartita nonostante il distanziamento; gli esempi di Sassari e Rimini dove Uisp ha organizzato manifestazioni senza infrangere le regole

.

MANIFESTAZIONI – “Città in danza” è on line, ma torneremo a ballare insieme

La Danza Uisp non si è mai fermata, e prosegue il suo percorso di vicinanza ai soci con il lancio della nuova edizione della **rassegna nazionale “Città in danza”**, che quest'anno sarà on line. Le prime tappe in calendario sono quelle di **Cesena**, il 24 gennaio, e **Frascati** (Rm), venerdì 30 gennaio. La manifestazione romagnola si svolgerà in presenza presso il Minipalazzetto di Cesena, **a porte chiuse** in ottemperanza alle vigenti normative anti diffusione Covid-19. La tappa di Frascati si svolgerà in modalità on line, in diretta sulla piattaforma Zoom.

È stato un appuntamento molto partecipato anche quello di sabato 19 dicembre, che ha visto la Danza Uisp protagonista di una giornata di **approfondimento in coreologia, grazie al contributo di Elena Rolla**, insegnante diplomata al Laban Dance Center di Londra. L'evento on line era rivolto agli insegnanti di danza Uisp proposto dal Settore di attività nazionale.

«Hanno partecipato **oltre 170 insegnanti** provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia – racconta Fabrizio Federici, responsabile Danza Uisp – Si è trattato di un seminario gratuito che, visto il momento di difficoltà a causa della pandemia, abbiamo pensato di condividere come segno di vicinanza e sostegno per tutte le associazioni affiliate».

Per il futuro sono in programma altri moduli formativi: «A partire da gennaio – spiega

Federici – organizzeremo altre occasioni di incontro, proponendo **sempre argomenti trasversali a tutte le specialità** della danza, tra cui anche Illuminotecnica e scenotecnica, per un sempre migliore utilizzo delle luci e delle scenografie nei saggi di danza. Segnalo, inoltre, gli appuntamenti su teoria musicale per insegnanti di danza e applicazione ad una lezione di danza e flessibilità e stretching nella danza».

TERRITORI – On line e all’aperto: le proposte 2021 dei comitati italiani

Lo sport sociale e per tutti Uisp ha cercato di essere presente e al fianco dei praticanti anche durante il periodo delle festività natalizie. Ora, **nel rispetto delle normative** anti-Covid e dei Protocolli che regolano le singole attività, i Comitati territoriali, regionali e le sda Uisp stanno mettendo in calendario una **serie di proposte per i prossimi giorni, tutte rintracciabili** nelle varie pagine Facebook dei comitati territoriali.

Con la partenza del nuovo anno e le difficoltà ad organizzare lezioni in presenza, **Uisp Sassari** ha organizzato dei corsi on line per aiutare il nostro corpo a **resistere alla sedentarietà** legata ai vari lockdown. Lezioni individualizzate (pacchetti da 3 lezioni da 30 minuti) e mini gruppi di massimo 4 persone guidate dagli istruttori Uisp Sassari.

A **Rimini** è stata promossa la **Quinta Corrida di San Silvestro** con la partecipazione di Uisp Rimini. Per via delle disposizioni attuali, la corsa sarà solo virtuale, ma la distanza invece di 10.000 metri sarà reale e si potranno fare di corsa o camminando. Si potrà partecipare dal 31 dicembre al 31 gennaio e c’è la possibilità di iscriversi fino al 23 gennaio.

Dominio dei modenesi ai campionati italiani "Master Uisp" Conquistati con merito ben sei titoli tricolori nelle varie categoria

Dominio modenese ai campionati italiani master Uisp che si sono svolti a Torre di Palme (Fermo). Nonostante la mancata effettuazione del classico Trofeo Modenese causa la pandemia, i portacolori delle società gialloblù si sono presentati agguerriti nella prova tricolore marchigiana conquistando ben sei maglie tricolori nelle varie categorie.

Tra le donne si è aggiudicato il titolo la portacolori del Bike xp Fiorano, Erika Gianni. Nella categoria M1 è salito sul gradino più alto del podio Filippo Bigi della New motor bike. Alessio Zoboli che indossava la casacca Meo Venturelli, società fondata per ricordare il professionista frignanese che vestì la maglia rosa battendo Anquetil, ha conquistato la maglia tricolore tra gli Elite. Mario Baschieri (Gruppo Bici) ha centrato il titolo nella categoria M4, mentre Massimo Corti (Hill cycling team) si è imposto tra gli M5. L'inossidabile Mimmo Toni (Team laccobike Sassuolo) ha completato il successo per i colori modenesi nella categoria M8. Completavano la spedizione gialloblù in terra marchigiana terminando tra i piazzati Stefano ed Alessandro Beneventi con Mirko Ugolini dell'Hill Cycling Team, Maurizio Sarti (Sportissimo Modena), Mongardi, Babini e Romano Prina. Il comitato provinciale Uisp Modena con la regia di Paola Lugli stà lavorando per cercare di recuperare alcune prove del Trofeo Modenese.

Si è chiusa con l'ultima serie di test individuali a cronometro l'edizione 2020 della Corri nella Riserva

Lo storico percorso di 10 chilometri nella Riserva della Feniglia che dal 2005 è stato teatro della corsa campestre Uisp, una delle prove più importanti del circuito Corri nella Maremma, che ha visto negli anni passati diverse partecipazioni di atleti internazionali. Vista la situazione, l'Atletica Costa d'Argento ha deciso di mantenere la corsa con dei test di allenamento a cronometro individuale, con un cronometrista che seguisse il regolare svolgimento della prova.

La società ha prorogato fino a metà gennaio la scadenza delle prove. Nell'ultima giornata utile è stata protagonista della prova la Sbr3 di Grosseto che è scesa in "pista" assieme agli atleti dell'Atletica Costa d'Argento. Grande prova di Christian Fois che consolida il secondo posto migliorando di quasi un minuto il tempo di novembre (35'53"), terzo il sorprendente Davide Catalano, 15 anni, capace di un 36'47" che lo porta ad essere il più giovane atleta della manifestazione. Si migliora si oltre un minuto Alessandro Galatolo (39'07" autore di due prove in quattro giorni) seguito dal padre Daniele (39'30"). Un'altra coppia di famiglia quella dei Golini (Alessandro 40'51", Alberto 41'50"); Giuseppe Musumeci corre in 44'50".

I vincitori assoluti dell'edizione 2020 sono Jacopo Boscarini (Atletica Costa d'Argento), tornato in gara dopo cinque anni dalla vittoria 2015, e Katerina Stankiewicz (Team Marathon Bike) che centra il terzo trionfo in Feniglia eguagliando il record dell'ungherese Judith Varga. Altri due primati femminili sono quelli del record del percorso over 60 di Angela Mazzoli seconda classificata, e quello del primo podio in quattro: Silvana Benedetti e Angelica Monestrioli si dividono infatti il terzo gradino del podio, con lo stesso tempo (50'08").